



*in collaborazione con le Associazioni regionali dell'Agricoltura*

**ANALISI CONGIUNTURALE**  
**SULL'AGRICOLTURA LOMBARDA**

**4° TRIMESTRE 2017**

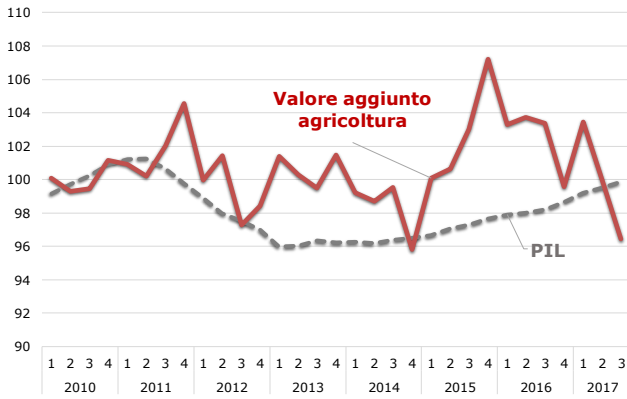
FEBBRAIO 2018

## Sommario

1.	IN EVIDENZA.....	3
2.	LE PRINCIPALI TENDENZE DEL TRIMESTRE .....	4
3.	LE ANALISI SETTORIALI.....	24
3.1	Lattiero-caseario.....	24
3.2	Carni bovine .....	33
3.3	Carni suine .....	37
3.4	Cereali .....	41
3.5	Vino.....	46
4.	LA DEMOGRAFIA D'IMPRESA.....	51
5.	APPENDICE STATISTICA .....	53

# 1. IN EVIDENZA

## PIL e valore aggiunto agricoltura, Italia



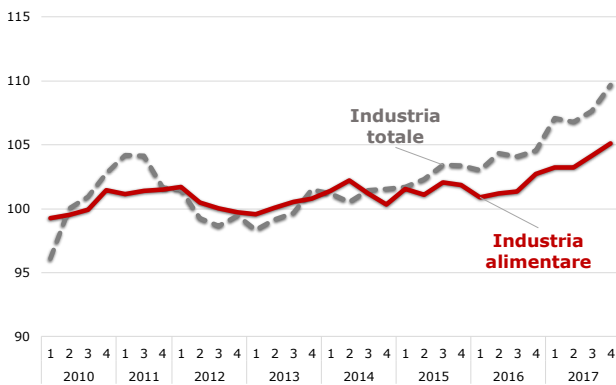
Elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati ISTAT, 2010=100

## Condizioni climatiche Lombardia

Scarti dalla media	Ottobre 2017	Novembre 2017	Dicembre 2017
Temperatura minima	-0,9 °C	-1,1 °C	-2,1 °C
Temperatura massima	2,4 °C	-0,3 °C	-0,4 °C
Precipitazioni	-63,9%	-20,1%	-3,8%

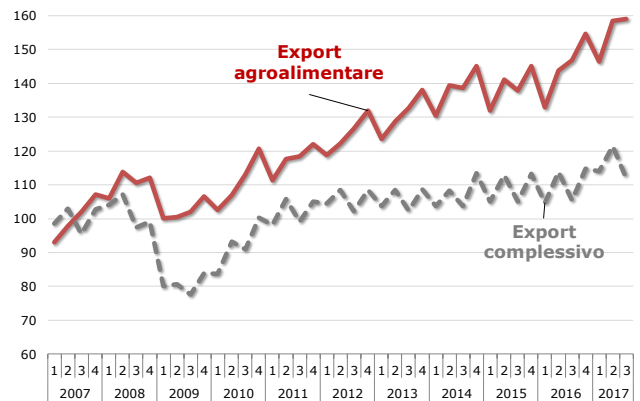
Osservatorio Agroclimatico Mipaaf

## Produzione dell'industria alimentare lombarda



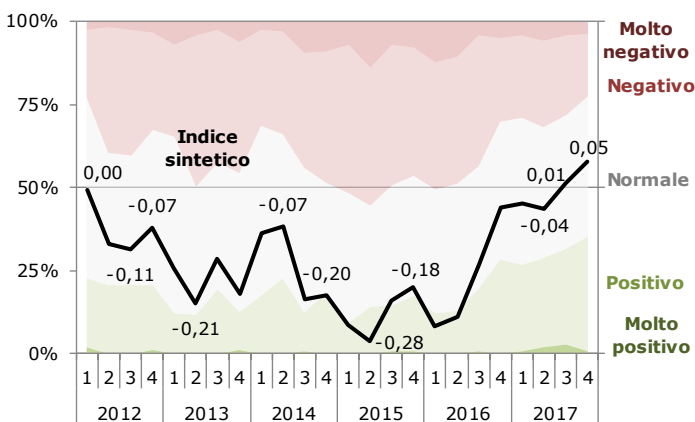
Indagine congiunturale Unioncamere Lombardia, 2010=100

## Commercio estero agro-alimentare lombardo



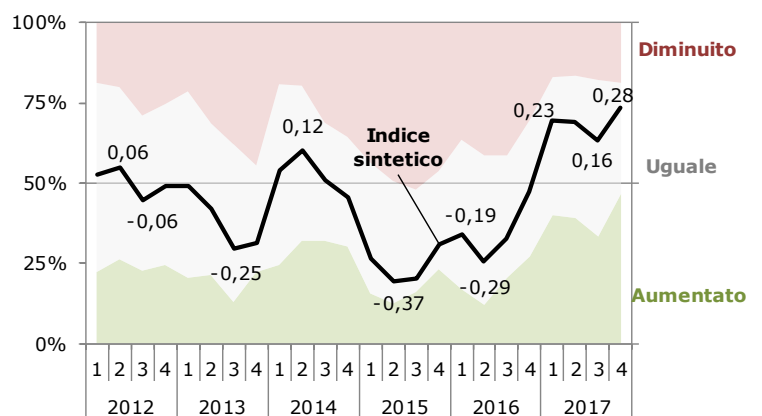
Elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Istat, 2007=100

## Redditività impresepanel Unioncamere Lombardia



Panel Unioncamere Lombardia

## Fatturato impresepanel Unioncamere Lombardia



Panel Unioncamere Lombardia

## 2. LE PRINCIPALI TENDENZE DEL TRIMESTRE

**Ancora un trimestre positivo per l'agricoltura lombarda**, che nel quarto trimestre 2017 conferma i risultati soddisfacenti già osservati a partire dal primo trimestre dell'anno. Continua il trend positivo dei settori suinicolo e lattiero-caseario, si rafforza la ripresa già emersa nel terzo trimestre per il comparto della carne bovina e incominciano a manifestarsi i primi segnali di miglioramento anche per il comparto florovivaistico, dopo la lunga crisi che lo ha penalizzato negli ultimi anni.

Tutti gli indici sintetici relativi alle **principali variabili analizzate** nelle interviste ai testimoni privilegiati del panel Unioncamere Lombardia mostrano un **segno positivo**. Rispetto alla rilevazione del terzo trimestre 2017, si registra un **miglioramento degli indici sintetici** relativi al **fatturato** e alla **redditività aziendale** e un **peggioramento** per le **spese per l'acquisto dei mezzi di produzione** e per **le aspettative** sulla situazione economica aziendale nei prossimi 2-3 anni.

Per quanto riguarda i **dati statistici aggregati**, i **segnali positivi prevalgono ancora una volta su quelli negativi**. I fattori positivi sono riconducibili a:

- aumento abbastanza sostenuto del Pil, con un consolidamento della crescita economica;
- l'industria alimentare lombarda accelera la crescita, iniziata 2 anni fa, sia per quanto riguarda il fatturato, che la produzione, che gli ordini interni ed esteri;
- continua l'incremento delle esportazioni agroalimentari lombarde, ad un ritmo superiore a quello registrato a livello nazionale;
- si conferma la crescita dei consumi alimentari, anche se ad un ritmo contenuto;
- aumentano i prezzi all'origine delle produzioni agricole;
- i prezzi crescono più dei costi e quindi la ragione di scambio fa registrare un ulteriore significativo aumento.

Sul fronte negativo possiamo invece osservare che:

- diminuisce il valore aggiunto in agricoltura;
- si registrano ancora problemi di siccità e temperature significativamente più basse della norma;
- tornano a crescere, anche se in misura contenuta, i costi di produzione, dopo la battuta di arresto dello scorso trimestre
- cala il numero degli occupati in agricoltura sia in Lombardia che in Italia.

Come si può osservare dalla tabella 1, nel quarto trimestre 2017 il Pil è aumentato del +0,3% rispetto al trimestre precedente, confermando il **consolidarsi della crescita economica** già emersa negli ultimi trimestri. Rispetto al quarto trimestre 2016 l'incremento del Pil è stato del +1,6%, mentre la crescita acquisita (cioè quella che si realizzerebbe comunque anche se nei prossimi trimestri le variazioni fossero pari a zero) è pari allo 0,5%. Grazie agli ultimi dati vengono **confermate le previsioni al rialzo della crescita Pil per l'intero 2017**, che, corretta degli effetti del calendario, dovrebbe essere pari al +1,5%.

**A trainare la ripresa** sono state **sia la domanda interna** (al lordo delle scorte) **che quella estera** (esportazioni al netto delle importazioni): analogamente a quanto osservato negli ultimi due trimestri non sono più, quindi, solo le esportazioni a dare una spinta alla crescita, come era avvenuto invece fino al primo trimestre 2017.

Tabella 1: PIL e valore aggiunto dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (variazioni trimestrali congiunturali, valori concatenati destagionalizzati con anno di riferimento 2010), Italia

	3° 2015	4° 2015	1° 2016	2° 2016	3° 2016	4° 2016	1° 2017	2° 2017	3° 2017	4° 2017
PIL	0,3	0,3	0,3	0,1	0,2	0,4	0,5	0,3	0,4	0,3*
Valore aggiunto agricoltura	2,4	4,0	-3,7	0,4	-0,3	-3,7	3,9	-3,3	-3,6	n.d.

Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Istat

\* stima preliminare

Non sono ancora disponibili i dati puntuali sul contributo dato dai singoli settori, ma la nota diffusa dall'Istat segnala che la variazione congiunturale del Pil è la sintesi di una **diminuzione del valore aggiunto dell'agricoltura** e di un aumento nel settore industriale e nel comparto servizi. Per l'agricoltura si tratterebbe del terzo calo consecutivo dopo la sensibile diminuzione del valore aggiunto nel secondo e nel terzo trimestre 2017 (rispettivamente -3,3% e -3,6%). Va segnalato, comunque, che esiste in generale una **accentuata variabilità del valore aggiunto in agricoltura**, che presenta un andamento molto altalenante da trimestre a trimestre (vedi tabella 1), riconducibile in primo luogo all'incidenza dell'andamento climatico sulle produzioni.

I dati sul commercio estero con la disaggregazione a livello regionale, disponibili solo fino a settembre 2017, mostrano che **le esportazioni agroalimentari lombarde continuano a crescere con una forte intensità**: nei primi nove mesi del 2017 fanno segnare un +9,6%

rispetto allo stesso periodo del 2016, confermando sostanzialmente il risultato positivo del primo semestre (+10,3%).

La crescita delle esportazioni agroalimentari lombarde, come già nel primo semestre, risulta **più sostenuta di quanto si è verificato a livello nazionale** (+5,3%).

La buona performance del semestre è il risultato di un aumento contenuto delle esportazioni di prodotti agricoli (+0,9%) e di una crescita molto più significativa di quelle dell'industria alimentare e delle bevande (+10,2%), che hanno un peso sul totale decisamente superiore. Meno sbilanciato l'aumento a livello nazionale, invece, dove le esportazioni di prodotti agricoli crescono del 3,3% e quelle dell'industria alimentare del 5,8%.

Tabella 2: Valore (in Euro) dell'export per categoria merceologica e variazioni % su base annua, Lombardia e Italia

PRODOTTO (Ateco 2007)	Gennaio-Settembre 2017			
	Lombardia		Italia	
	Valore (€)	Var %	Valore (€)	Var %
<b>Agricoltura, silvicoltura e pesca</b>	<b>305.268.114</b>	<b>0,9</b>	<b>5.122.846.100</b>	<b>3,3</b>
- Prodotti di colture agricole non permanenti	172.799.833	-2,2	1.853.733.492	2,8
- Prodotti di colture permanenti	96.506.055	4,9	2.340.240.370	1,9
- Piante vive	12.530.102	18,8	531.681.259	11,2
- Animali vivi e prodotti di origine animale	14.743.182	8,2	99.604.121	-8,3
- Prodotti della silvicoltura	4.160.003	-12,9	99.828.969	13,5
- Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	4.528.939	-7,2	197.757.889	6,3
<b>Industria alimentare e delle bevande</b>	<b>4.408.905.095</b>	<b>10,2</b>	<b>24.263.405.506</b>	<b>5,8</b>
- Carne lavorata e conservata	554.098.249	15,0	2.438.723.968	6,3
- Pesce, crostacei e molluschi	131.696.803	9,2	331.951.702	6,4
- Frutta e ortaggi lavorati e conservati	145.669.226	10,0	2.483.130.800	-0,5
- Oli e grassi vegetali e animali	94.756.728	-1,2	1.626.451.001	-0,1
- Prodotti delle industrie lattiero-casearie	908.574.029	13,4	2.459.486.753	11,4
- Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	269.101.789	11,4	1.004.078.331	7,1
- Prodotti da forno e farinacei	496.215.025	12,0	2.694.451.094	2,3
- Altri prodotti alimentari	934.674.901	9,0	4.857.399.788	8,3
- Prodotti per l'alimentazione degli animali	78.553.383	13,8	504.407.074	8,2
- Bevande	795.564.962	5,2	5.863.324.995	7,1
<b>Esportazioni agroalimentari</b>	<b>4.714.173.209</b>	<b>9,6</b>	<b>29.386.251.606</b>	<b>5,3</b>
<b>Esportazioni complessive</b>	<b>88.673.597.497</b>	<b>7,3</b>	<b>330.736.027.849</b>	<b>7,3</b>

Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Istat

**A livello settoriale** si segnalano i forti cali delle esportazioni lombarde dei prodotti della silvicoltura (-12,9%; vedi tabella 2) e di quelli della pesca e dell'acquacoltura (-7,2%). Sul

fronte positivo da sottolineare invece l'ottima performance delle esportazioni delle piante vive (+18,8%) e dei prodotti per l'alimentazione degli animali (+13,8%). Sono, però, tutti comparti che hanno una scarsa rilevanza sia in termini assoluti che relativi: se si considerano invece i prodotti che hanno il peso maggiore sul totale delle esportazioni agroalimentari lombarde, vanno segnalate l'ottima crescita delle esportazioni di carne lavorata e conservata (+15%), dei prodotti lattiero-caseari (+13,4%), e dei prodotti da forno (+12%) e l'aumento più contenuto delle esportazioni di bevande (+5,2%), quattro comparti che da soli rappresentano circa il 60% delle esportazioni agroalimentari lombarde.

Per quanto riguarda l'export agroalimentare nazionale, la crescita risulta **più sostenuta verso i mercati extra-UE** (+9,2% in termini tendenziali) rispetto a quello UE (+5%), per il quale si registrano tassi molto inferiori alla media verso la Germania (+0,8%) e verso il Regno Unito (+1,7%). Tra i Paesi extra-UE gli aumenti più consistenti si segnalano per le esportazioni in Giappone (+39,5%), in Russia (+30,6%, ovviamente solo per i prodotti non oggetto di embargo) e in Cina (+17,3%). L'ottima performance del Giappone è riconducibile al nuovo accordo commerciale stipulato a luglio 2017 tra UE e Giappone, che ha comportato l'eliminazione dei dazi su alcuni prodotti, come il vino, e la forte riduzione per altri prodotti, come i formaggi.

Le esportazioni agroalimentari italiane si avviano a chiudere il 2017 con un nuovo record: se saranno confermati questi ritmi di crescita **a fine anno sarà superata la soglia dei 40 miliardi** di euro.

Nei primi nove mesi dell'anno sono **creciute anche le importazioni di prodotti agroalimentari**, ma ad un tasso inferiore (+5,3%) rispetto alle esportazioni. Ne deriva una **diminuzione del deficit della bilancia commerciale agroalimentare**, che da gennaio a settembre del 2017 fa registrare un saldo negativo pari a 3,542 miliardi di euro, con un miglioramento di 114 milioni di euro rispetto allo stesso periodo del 2016.

I dati Istat indicano **ancora in crescita** il valore delle **vendite alimentari** del commercio fisso al dettaglio, che aumentano nel quarto trimestre dello 0,2%, dopo il +0,3% del trimestre precedente (vedi tabella 3). Contemporaneamente anche le vendite complessive crescono, ma ad un ritmo inferiore (+0,1%), a causa della lieve flessione delle vendite non alimentari.

Tabella 3: Valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio (variazioni congiunturali trimestrali, dati destagionalizzati con anno di riferimento 2010), Italia

	4° 2015	1° 2016	2° 2016	3° 2016	4° 2016	1° 2017	2° 2017	3° 2017	4° 2017
Totale vendite	-0,3	-0,4	0,3	-0,3	0,2	0,6	-0,3	0,1	0,1
- Vendite alimentari	-0,3	-0,4	0,2	-0,1	0,0	1,4	-0,4	0,3	0,2
- Vendite non alimentari	-0,2	-0,4	0,3	-0,4	0,3	0,3	-0,4	0,1	-0,1

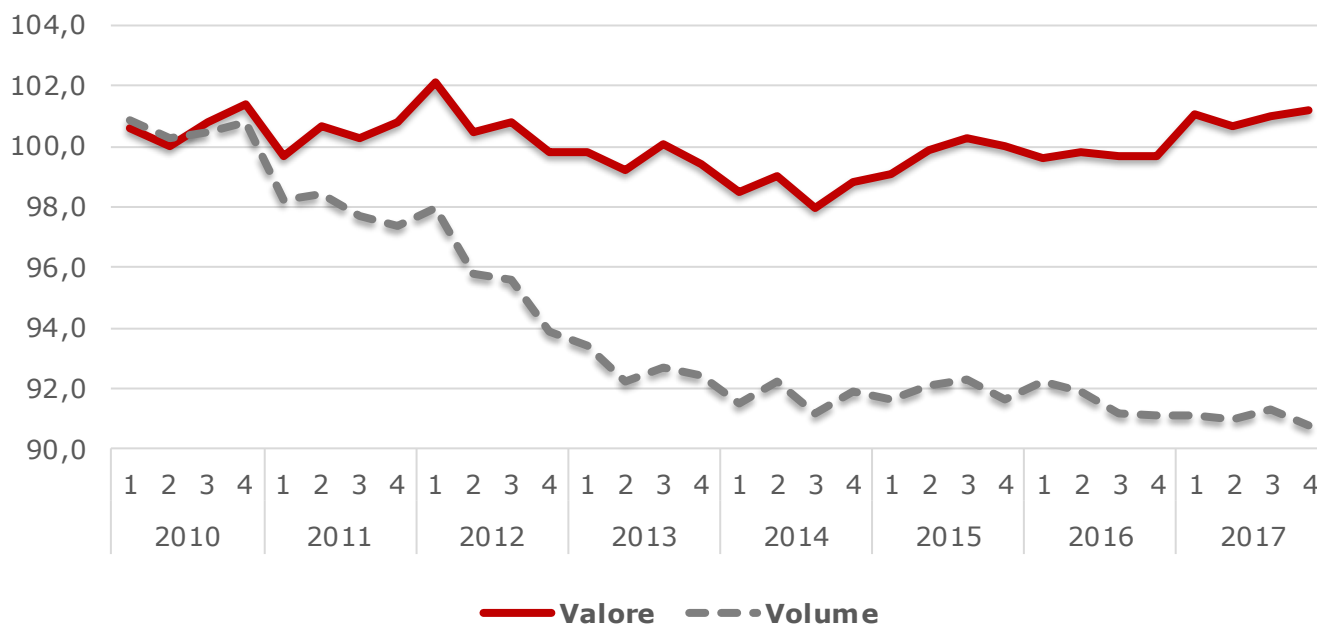
Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Istat

Purtroppo però alla crescita in valore corrisponde una **flessione dei volumi acquistati**, come emerge dal grafico 4, che mostra per questi ultimi una diminuzione nel quarto trimestre, che annulla la lieve crescita dello scorso trimestre. La crescita in valore nel trimestre in esame è quindi riconducibile unicamente alla dinamica dei prezzi. Vengono così ancora una volta smentite le speranze di una ripresa sostenuta dei consumi alimentari, che con i loro bassi livelli hanno penalizzato il comparto agroalimentare italiano fin dall'inizio della crisi globale del 2008, limitando le possibilità di crescita all'aumento delle esportazioni.

Anche i dati della **rilevazione Ismea-Nielsen** indicano un **aumento piuttosto contenuto** della spesa delle famiglie per i prodotti agroalimentari nei primi nove mesi del 2017 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: +1,3% in termini complessivi, grazie ad un +1,1% per l'acquisto di prodotti alimentari e ad un +2,6% per le bevande (soprattutto grazie all'incremento per le birre, che supera i cinque punti percentuali). La crescita ha riguardato tutti i prodotti agroalimentari con la sola **eccezione** di quelli **lattiero caseari** (-1,2%, nonostante il generalizzato aumento dei prezzi medi di vendita) e dei **derivati dei cereali** (-1,3%, soprattutto a causa della flessione degli acquisti di pasta di semola, -4%). In particolare si segnalano il +4,8% dei prodotti ittici, il +3% della frutta e il +2,2% degli ortaggi.



Grafico 4: Valore e volume delle vendite alimentari del commercio fisso al dettaglio (numeri indice destagionalizzati con anno di riferimento 2010), Italia



Fonte: Istat

**Ancora in crescita nel quarto trimestre 2017 i prezzi agricoli all'origine:** dopo l'aumento registrato nello scorso trimestre (+2,7%), l'indice elaborato da Ismea fa segnare un incremento del **7,7% in termini congiunturali** (vedi tabella 5). La crescita delle quotazioni è dovuta soprattutto ai prodotti delle coltivazioni agricole (+12,5%), dal momento che i prezzi dei prodotti zootecnici crescono solo del 3%.

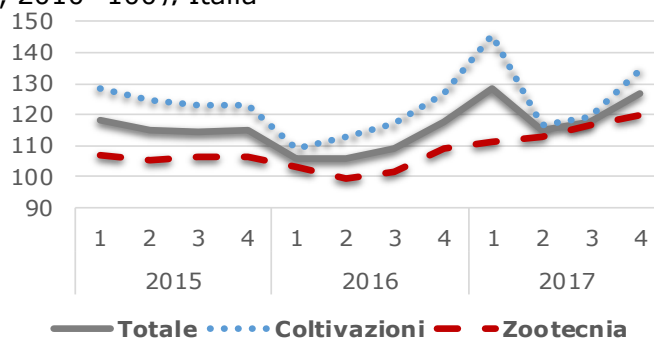
La **variazione dei prezzi risulta positiva anche rispetto al quarto trimestre 2016** (+7,8%), ma in questo caso, al contrario di quanto visto per il confronto congiunturale, si registra un aumento decisamente più accentuato per i prodotti della zootecnia (+10,1%) rispetto a quello delle coltivazioni agricole (+5,8%).

Se consideriamo il dato medio per tutto il 2017, la crescita dell'indice dei prezzi all'origine è stata dell'11,3%, con un contributo molto simile sia della zootecnia (+11,5%) che delle coltivazioni (+11,1%).

Tabella 5: Dinamica dell'indice dei prezzi agricoli alla produzione (variazione trimestrale congiunturale e tendenziale, variazione annuale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia

	4° 2017/ 3° 2017	4° 2017/ 4° 2016	Anno 2017
<b>Totale prodotti agricoli</b>	<b>7,7</b>	<b>7,8</b>	<b>11,3</b>
- Coltivazioni agricole	12,5	5,8	11,1
- Prodotti zootecnici	3,0	10,1	11,5

Fonte: ISMEA



**L'aumento** dei prezzi all'origine **in termini congiunturali** è riconducibile, come abbiamo visto, soprattutto alle coltivazioni agricole, tra le quali si segnalano la **frutta**, con una vera e propria impennata delle quotazioni (+34,3%; vedi tabella 54 dell'Appendice Statistica), il **vino**, che fa segnare un +24,2%, dovuto alla forte contrazione delle quantità di uva raccolte nella vendemmia 2017, e gli ortaggi (+8,5%). In campo negativo invece le variazioni congiunturali dei prezzi all'origine per gli **olii** (-11,8%), i semi oleosi (-4,8%), il grano duro (-4,1%) e il mais (-3,4%). Tra i prodotti zootecnici spicca il forte aumento dei **cunicoli** (+47,3%), ma crescono in misura superiore alla media anche le quotazioni degli **ovi-caprini** (+17,5%) e degli avicoli (+5,5%). **In forte diminuzione invece il prezzo del burro** (-14,3%), ma anche le quotazioni dei suini fanno registrare un calo sensibile (-5,2%): per questi due prodotti zootecnici il dato del quarto trimestre rappresenta una netta inversione di tendenza rispetto alla forte crescita dei prezzi che aveva caratterizzato i trimestri precedenti, come vedremo fra poco, il confronto rispetto ad un anno prima rimane ancora positivo (per il burro largamente positivo).

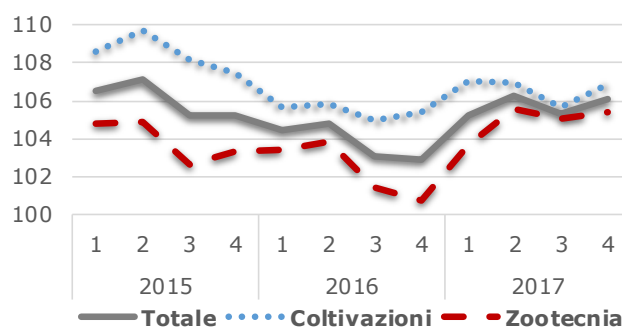
Per quanto riguarda le **variazioni tendenziali** dell'indice Ismea dei prezzi all'origine rispetto al quarto trimestre 2016, tra le **coltivazioni** si registrano **incrementi molto significativi** ancora per i **vini** (+30,2%) e per la **frutta** (10,8%), mentre **le diminuzioni più consistenti** si manifestano per il **riso** (-14,2%) e per gli **olii** (-4,4%). Tra i **prodotti zootecnici** gli aumenti più consistenti in termini tendenziali si segnalano per le **uova** (+60,4%), il **burro** (+27,4%) e il latte di vacca (+15,3%), ma anche le quotazioni dei **suini**, nonostante il calo congiunturale, risultano più elevate rispetto a quelle di un anno prima (+4,5%). Non si segnalano invece riduzioni dei prezzi rispetto al quarto trimestre 2016 in nessuno dei comparti del settore zootecnico.

**Tornano a crescere i costi di produzione grazie ad un leggero aumento in termini congiunturali**, con l'indice ISMEA che nel quarto trimestre 2017 fa segnare un +0,7% rispetto al trimestre precedente (vedi tabella 6). La crescita è dovuta sia ai prodotti zootecnici (+0,3%) che, in misura maggiore, alle coltivazioni agricole (+1,2%). Tra i comparti zootecnici l'aumento dei costi di produzione più consistente rispetto al terzo trimestre 2017 si registra per gli allevamenti da latte bovini (+3,2%; vedi tabella 56 dell'Appendice statistica), mentre risultano in calo quelli per la produzione di suini (-6%) e di bovini da carne (-1%). Per tutte le coltivazioni si registrano aumenti compresi tra il punto e il punto e mezzo percentuale.

Tabella 6: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione in agricoltura (variazione trimestrale congiunturale e tendenziale, variazione annua, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia

	4° 2017/ 3° 2017	4° 2017/ 4° 2016	Anno 2017
<b>Totale prodotti agricoli</b>	<b>0,7</b>	<b>3,1</b>	<b>1,8</b>
- Coltivazioni agricole	1,2	1,4	1,1
- Prodotti zootecnici	0,3	4,6	2,5

Fonte: ISMEA



**Più elevata la crescita dell'indice dei costi di produzione rispetto ad un anno fa** (+3,1%; vedi tabella 6), dove l'aumento è riconducibile sia ai prodotti zootecnici (+4,6%) sia, in misura minore alle coltivazioni agricole (+1,4%). L'incremento dei costi più consistente si registra per le stalle da **latte** (+6,2%), soprattutto a causa dell'aumento delle quotazioni dei foraggi, che fanno registrare una vera impennata dei prezzi a causa degli scarsi raccolti dovuti alla persistente siccità estiva; significativi anche gli incrementi in termini tendenziali dei costi di produzione per i suini (+4,5%) e per i bovini da carne (+3,8%), in entrambi i casi per l'aumento dei costi di acquisto degli animali da ingrassare.

Tra i diversi mezzi di produzione si segnala, infatti, l'**aumento del costo di acquisto degli animali da allevamento in termini tendenziali** (+5,7%), causato soprattutto, come abbiamo visto, dalla crescita dei prezzi dei suinetti da ingrasso (+12%; vedi tabella 55 dell'Appendice Statistica) e dei ristalli bovini (+3,1%), che però rispetto al terzo trimestre 2017 risultano entrambi in diminuzione (rispettivamente -16,2% e -3,9%). Anche i **salari risultano in aumento** rispetto allo scorso anno (+2,9%), ma la crescita più elevata si registra per i foraggi, che aumentano sia in termini tendenziali (+17,3%) che in termini congiunturali (+9,1%).

Tabella 7: Dinamica dell'indice dei costi dei principali input produttivi in agricoltura (variazione trimestrale congiunturale e tendenziale, variazione annua, 2010=100), Italia

	<b>4° 2017/ 3° 2017</b>	<b>4° 2017/ 4° 2016</b>	<b>Anno 2017</b>
<b>Totale prodotti agricoli</b>	<b>0,7</b>	<b>3,1</b>	<b>1,8</b>
- Sementi e piantine	0,1	0,5	0,0
- Fertilizzanti	0,3	0,0	-1,5
- Fitosanitari	0,3	0,3	-0,3
- Prodotti energetici	6,0	0,5	2,8
- Animali da allevamento	-6,8	5,7	8,1
- Mangimi	2,6	5,2	0,4
- Salari	0,0	2,9	2,8
- Servizi agricoli	2,8	5,6	0,7
- Altri beni e servizi	0,2	-0,6	-6,1

Fonte: ISMEA

Nonostante il leggero aumento dei costi di produzione nel quarto trimestre 2017 **l'indice ISMEA della ragione di scambio migliora decisamente** (+7% la variazione rispetto allo scorso trimestre del rapporto tra l'indice dei prezzi agricoli e l'indice dei costi per l'acquisto dei mezzi di produzione; vedi tabella 8 e grafico 9), grazie al forte incremento congiunturale dei prezzi all'origine. Il miglioramento dell'indice della ragione di scambio è, quindi, molto più marcato per le coltivazioni (+11,2%) che per i prodotti zootecnici (+2,6%)

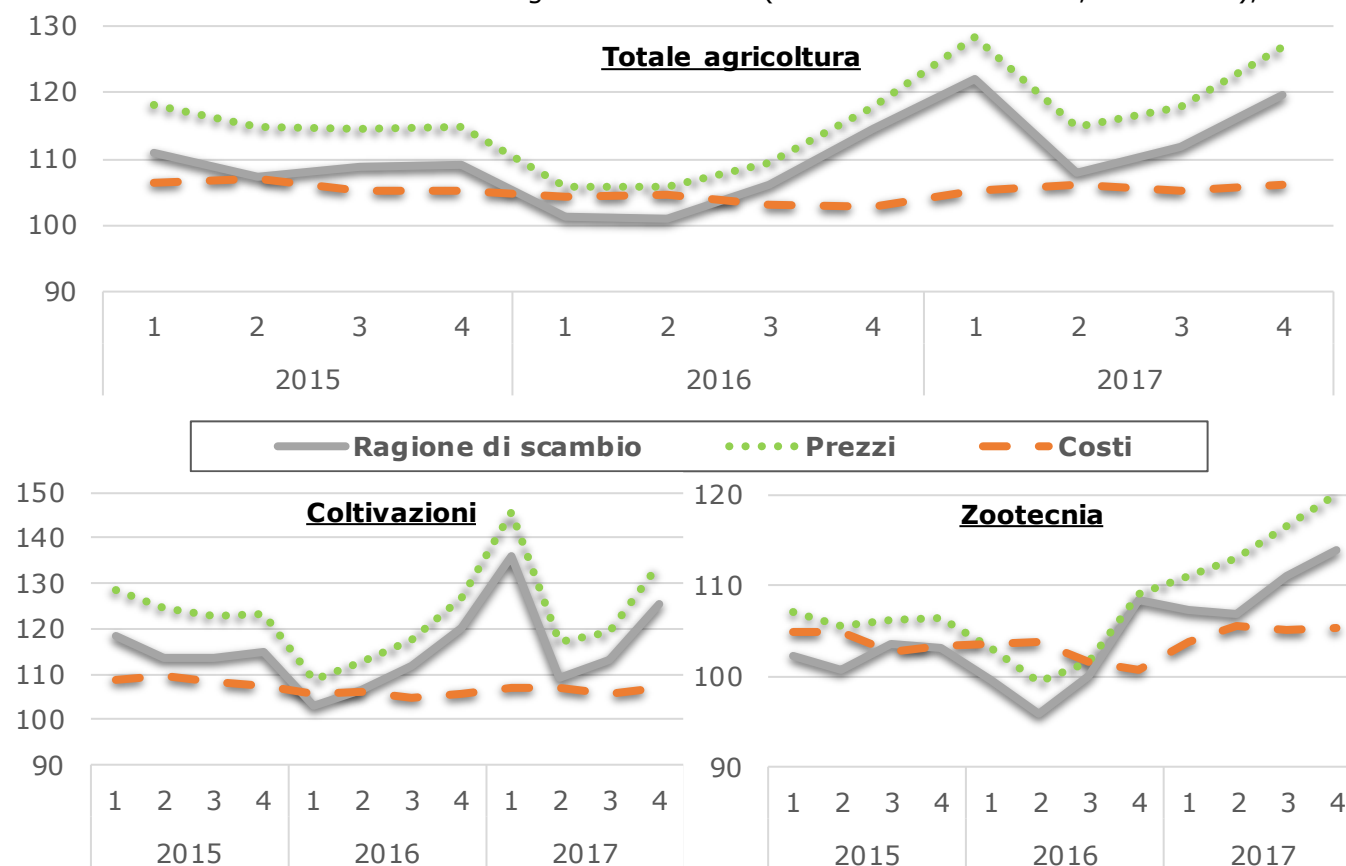
Tabella 8: Dinamica dell'indice della ragione di scambio (variazione trimestrale congiunturale e tendenziale, variazione annua, 2010=100), Italia

	<b>4° 2017/ 3° 2017</b>	<b>4° 2017/ 4° 2016</b>	<b>Anno 2017</b>
<b>Totale prodotti agricoli</b>	<b>7,0</b>	<b>4,5</b>	<b>9,3</b>
- Coltivazioni agricole	11,2	4,4	9,9
- Prodotti zootecnici	2,6	5,2	8,8

Fonte: ISMEA

Il **miglioramento della ragione di scambio** risulta **meno sensibile**, ma ancora significativo, se il confronto viene operato **rispetto ad un anno fa** (+4,5%). In questo caso la crescita dell'indice riguarda in misura analoga i **prodotti zootecnici (+5,2%)** e le **coltivazioni agricole (+4,4%)**.

Grafico 9: Dinamica dell'indice della ragione di scambio (serie storica dell'indice, 2010=100), Italia



Fonte: ISMEA

Dal **punto di vista climatico** anche il quarto trimestre, come già era avvenuto nei trimestri precedenti, ha mostrato un andamento **particolarmente anomalo per quanto riguarda la scarsità di precipitazioni**, in particolare il mese di ottobre è stato povero di piogge (-63,9%; vedi tabella 10), ma anche nel mese di novembre il calo è stato molto significativo (-20,1%). Va tuttavia segnalato che la siccità nei periodi di riposo vegetativo è ovviamente molto meno dannosa e anzi la scarsità di precipitazioni in questi due mesi ha favorito la preparazione dei terreni e le semine per i terreni destinati alla coltivazione dei cereali autunno-vernini.

Tabella 10: Condizioni climatiche mensili (scarti dalla media), Lombardia

	Ottobre 2017	Novembre 2017	Dicembre 2017
Temperatura minima – scarto dalla media (°C)	-0,9 °C	-1,1 °C	-2,1 °C
Temperatura massima – scarto dalla media (°C)	2,4 °C	-0,3 °C	-0,4 °C
Precipitazioni – scarto dalla media (%)	-63,9%	-20,1%	-3,8%

Fonte: Osservatorio Agroclimatico Mipaaf

Anche le **temperature** hanno fatto registrare **significativi scarti dalla media**: il mese di dicembre è risultato sensibilmente più freddo del normale (-2,1°C lo scostamento dalla media delle temperature minime e -0,4°C per le massime), mentre nel mese di ottobre le temperature massime hanno fatto registrare un +2,4°C rispetto alla norma. Anche a questo proposito va sottolineato che le anomalie rispetto alla media delle temperature hanno effetti meno negativi nei periodi di riposo vegetativo, se si eccettuano i danni che possono subire le semine dei cereali autunno-vernini nella fase di emergenza per l'eccesso di gelo: le temperature più basse della media nei mesi di novembre e dicembre non hanno portato problemi ai cereali appena seminati, anzi si registra una buona partenza per queste colture, che, come abbiamo visto, hanno potuto beneficiare di operazioni di semina svolte nelle condizioni ottimali, grazie alle scarse precipitazioni di ottobre e novembre.

**Continua** anche nel quarto trimestre 2017 **la fase di crescita dell'industria alimentare lombarda**, che ha fatto registrare performance **positive** per **tutte le variabili nel corso dell'intero 2017**. I dati raccolti dall'indagine sul settore manifatturiero svolta da Unioncamere Lombardia indicano un **aumento della produzione** nell'ultimo trimestre del 2017 pari al +2,7% rispetto ad un anno prima (vedi tabella 11), in accelerazione rispetto al dato già molto positivo del terzo trimestre 2017 (+2,6%); nella media il 2017 ha visto una crescita della produzione del 2,3% rispetto all'anno precedente.

Tabella 11: Andamento dell'industria (alimentare e complessiva), Lombardia

	Industria alimentare						Totale industria
	Media 2016	1° 2017	2° 2017	3° 2017	4° 2017	Media 2017	Media 2017
Produzione (1)	-0,2	2,5	1,5	2,6	2,7	2,3	3,7
Tasso utilizzo degli impianti	75,6	74,0	74,3	78,5	78,3	76,3	76,4
Fatturato totale (1)	-0,5	2,9	3,5	2,7	4,5	3,4	5,6
Ordini interni (1)	-1,1	0,5	2,3	2,2	2,8	1,9	5,2
Ordini esteri (1)	2,0	8,1	5,5	1,8	4,1	4,9	7,4
Quota fatturato estero	17,6	16,9	17,9	19,0	17,0	17,7	40,2
Giornate produzione assicurata	35,6	31,7	38,8	33,1	50,6	38,6	64,2

Fonte: Unioncamere Lombardia

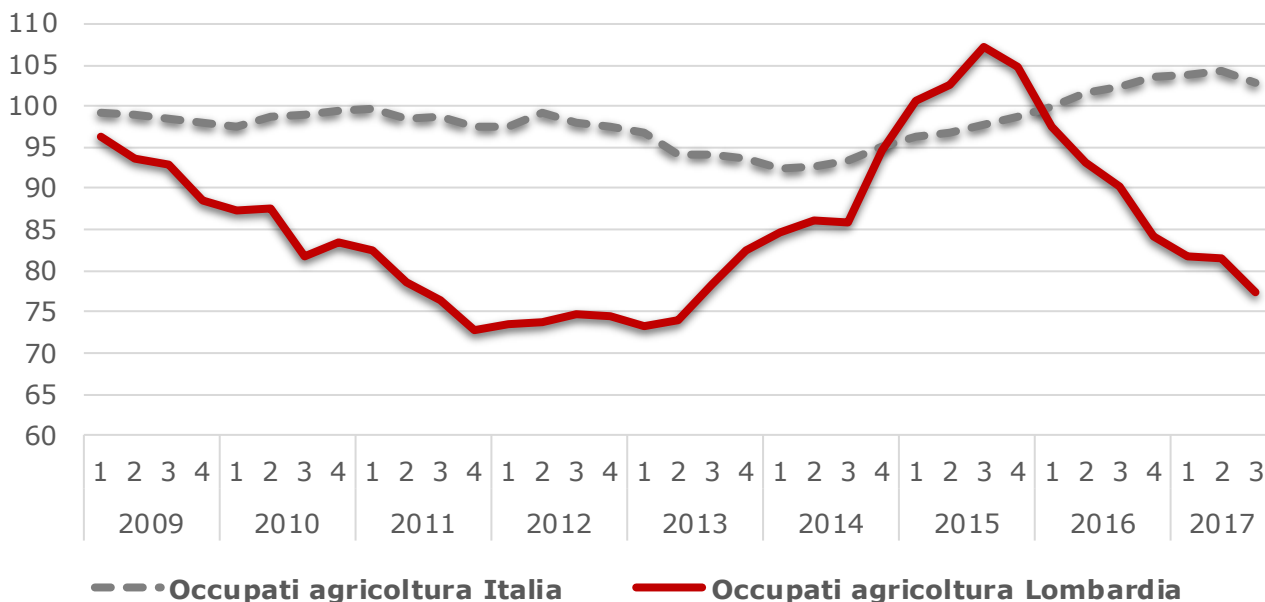
(1) Variazioni tendenziali

**Molto sostenuta anche la crescita del fatturato** (+4,5% in termini tendenziali), anche qui in forte aumento rispetto al dato del terzo trimestre 2017 (+2,7%). In tutti i trimestri del 2017 si è registrato un incremento del fatturato, ma il dato del quarto trimestre risulta fra tutti il più positivo: la media annuale, infatti, risulta pari +3,4%.

**La novità più positiva del 2017** riguarda gli **ordini interni**, che crescono in media d'anno dell'1,9%, dopo la flessione del 2016 (-1,1%), grazie alla ripresa dei consumi interni che abbiamo già analizzato; ancora una volta il dato del trimestre in esame (+2,8%) risulta il più positivo tra tutti. **Tornano a crescere in misura sostenuta anche gli ordini esteri** (+4,1%), dopo il rallentamento del terzo trimestre 2017 (+1,8%); in media d'anno l'aumento risulta più consistente (+4,9%), grazie all'ottima performance dei primi sei mesi dell'anno.

**Ancora segnali negativi** giungono, invece, **dal fronte occupazionale**, dove nel terzo trimestre 2017 (ultimo dato disponibile), secondo quanto rilevato dall'Istat, il numero totale degli occupati agricoli (dipendenti ed indipendenti) in Lombardia ha continuato a diminuire, in linea con quanto osservato a partire dal terzo trimestre 2015 (vedi grafico 12). Il dato lombardo risulta in controtendenza rispetto a quello nazionale, che invece ha fatto registrare una continua e sostenuta crescita degli occupati in agricoltura fin a partire dal 2° trimestre 2014.

Grafico 12: Numero occupati in agricoltura (medie mobili dei numeri indice con base 2008=100), Italia e Lombardia



Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Istat

**Il calo degli occupati totali è da attribuire solo alla riduzione degli occupati indipendenti**, dal momento che per quanto riguarda i **lavoratori dipendenti** il **saldo** tra avviamenti e cessazioni di rapporti di lavoro in agricoltura risulta **positivo** nel terzo trimestre 2017 (+5.067, ultimo dato disponibile; vedi tabella 13). Il saldo risulta significativamente superiore rispetto a quello del terzo trimestre 2016 (+1.756), a causa di una contrazione delle assunzioni (-12,7%) molto inferiore rispetto a quella delle cessazioni (-40,6%).

Tabella 13: Avviamenti e cessazioni di rapporti di lavoro in agricoltura, Lombardia

	3° trim 2016	3° trim 2017	Var %
Avviamenti	14.428	12.595	-12,7%
Cessazioni	12.672	7.528	-40,6%
Saldo	1.756	5.067	

Fonte: Quadrante del Lavoro, Regione Lombardia-Éupolis Lombardia



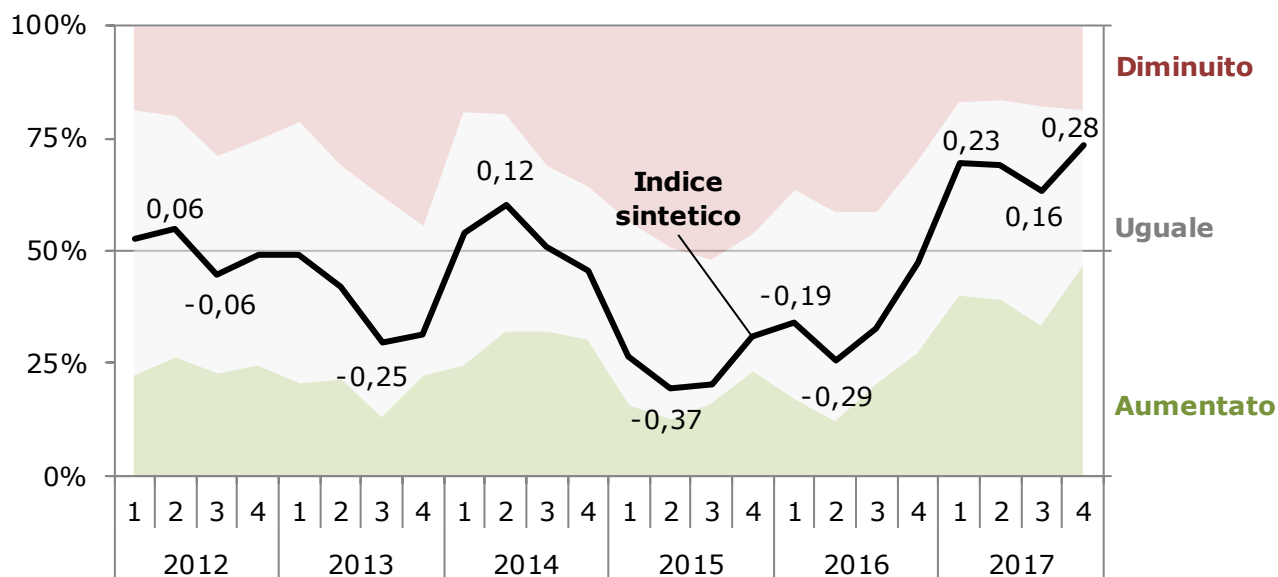
Come abbiamo anticipato all'inizio del paragrafo, tutti gli indici sintetici<sup>1</sup> relativi alle **principali variabili analizzate** nelle interviste ai testimoni privilegiati del panel Unioncamere Lombardia mostrano un **segno positivo**. Anche per quanto riguarda le spese per l'acquisto dei mezzi di produzione si registra un segno positivo, che però in questo contesto segnala un peggioramento (significa che le segnalazioni di aumento dei costi di produzione sono superiori a quelle di diminuzione). Rispetto alla rilevazione del terzo trimestre 2017, si registra un **miglioramento dell'indice sintetico relativo al fatturato** e un **peggioremento** più consistente per quanto riguarda le **spese per l'acquisto dei mezzi di produzione**. Per quanto riguarda le variabili che determinano l'indice del clima di fiducia si registra un **miglioramento dell'indice relativo alla redditività** aziendale mentre **peggiorano le aspettative** sulla situazione economica aziendale nei prossimi 2-3 anni: come risultato di queste due tendenze contrapposte, **l'indice del clima di fiducia** risulta **sostanzialmente invariato**.

L'indice sintetico relativo al **fatturato resta in territorio decisamente positivo**, grazie ad una percentuale di risposte dei testimoni privilegiati intervistati che ne indicano un aumento nel 2017 rispetto al 2016 (47%) molto superiore a quella di coloro che invece segnalano una diminuzione (19%). L'indice sintetico risulta così significativamente positivo (+0,28) e **in deciso miglioramento** rispetto a quello calcolato nella scorsa indagine (+0,16; vedi grafico 14).

---

<sup>1</sup>Nelle indagini qualitative, nasce l'esigenza di potere misurare/sintetizzare l'intensità delle diverse modalità di risposta. Oltre alle distribuzioni di frequenza, laddove le modalità di risposta siano ordinabili, si può calcolare un **indice sintetico**. L'indice varia tra 1 (nel caso in cui tutte le risposte si concentrino sulla modalità di risposta positiva) e -1 (nel caso in cui tutte le risposte si concentrino sulla modalità di risposta negativa). Più nel dettaglio: alle diverse modalità di risposta vengono attribuiti dei valori compresi in un range che va da "1" a "-1", dove "1" è il valore della modalità positiva estrema e "-1" il valore della modalità negativa estrema. I valori così definiti vengono poi sommati attraverso un algoritmo che prevede un sistema di ponderazione, dove i pesi sono dati dalle frequenze delle diverse modalità di risposta. La sommatoria così ottenuta viene quindi rapportata al totale dei pesi (totale delle frequenze non ponderate). Da tale rapporto scaturisce il valore dell'indice.

Grafico 14: Variazione del fatturato cumulato nei primi trimestri dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (% di risposta e indice sintetico)

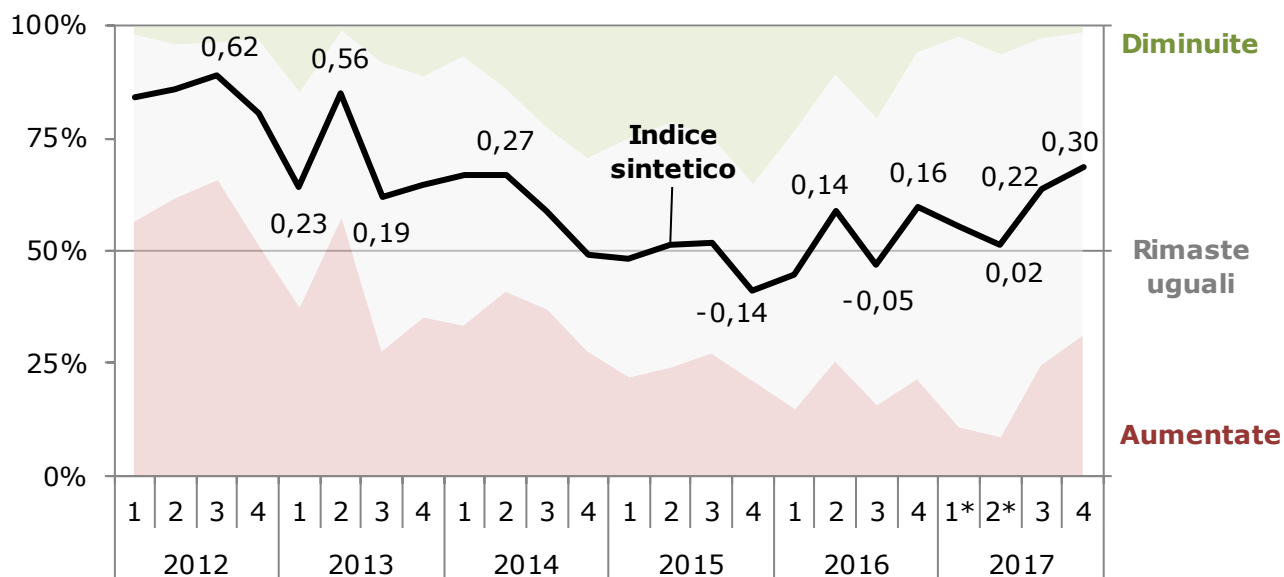


Fonte: panel Unioncamere Lombardia

Quattro sono i comparti che fanno registrare un indice sintetico superiore a quello relativo al complesso dell'agricoltura: il settore suinicolo (con un indice pari ad +0,75), quello del latte (+0,53), quello florovivaistico (+0,57) e infine quello della carne bovina (+0,38). Particolarmente negativo, invece, l'indice sintetico relativo al fatturato per il comparto dei cereali (-0,35).

Anche in questa indagine un **segnale negativo** si rileva sul fronte dei **costi di produzione**: le risposte fornite dai testimoni privilegiati intervistati nel corso dell'indagine confermano la **tendenza all'aumento** già emersa nel terzo trimestre. A fronte di un 31% di intervistati che dichiara un aumento delle spese per l'acquisto dei mezzi di produzione rispetto al trimestre precedente, il 67% le considera invariate e solo il 2% le dichiara in diminuzione. L'indice sintetico rimane quindi in territorio decisamente positivo (+0,30; vedi grafico 15) e in sensibile aumento rispetto a quelli degli scorsi trimestri; dove in questo contesto, come abbiamo visto, il fatto di essere maggiore di zero segnala un aumento dei costi, cioè un andamento negativo.

Grafico 15: Variazione delle spese totali per l'acquisto dei mezzi di produzione rispetto al trimestre precedente (% di risposta e indice sintetico)



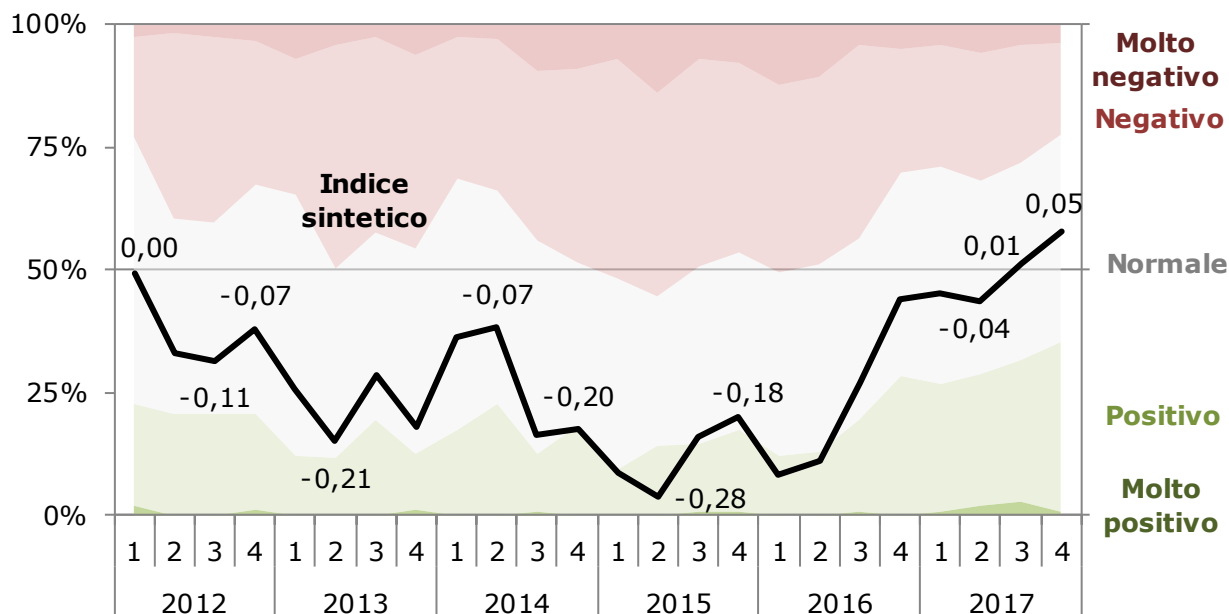
Fonte: panel Unioncamere Lombardia

\* dato basato su un numero inferiore di interviste

Da sottolineare il fatto che nessuno dei settori indagati presenta un indice minore di zero (diminuzione delle spese), mentre gli indici più positivi si riscontrano nel comparto del florovivaismo (+0,57), per l'aumento dei costi di riscaldamento determinati dalla crescita del prezzo del petrolio, ed in quello delle stalle da latte (+0,38), anche a causa del forte aumento del prezzo dei foraggi.

**Ancora in territorio positivo** l'indice sintetico relativo ai giudizi dei testimoni privilegiati in merito all'andamento della **redditività aziendale** (+0,05). Anche se in valore assoluto l'indice risulta contenuto, il dato risulta molto positivo in quanto rappresenta una conferma della novità emersa dall'indagine del terzo trimestre 2017: nei cinque anni precedenti l'indice sintetico era, infatti, rimasto sempre al di sotto dello zero (vedi grafico 16). I casi di redditività "molto positiva" sono pari all'1% e quelli "positiva" sono il 34%, mentre le dichiarazioni di redditività "negativa" sono pari al 19% e quelli "molto negativa" il 4%; la maggioranza degli intervistati dichiara infine "nella norma" la redditività della propria azienda (42%).

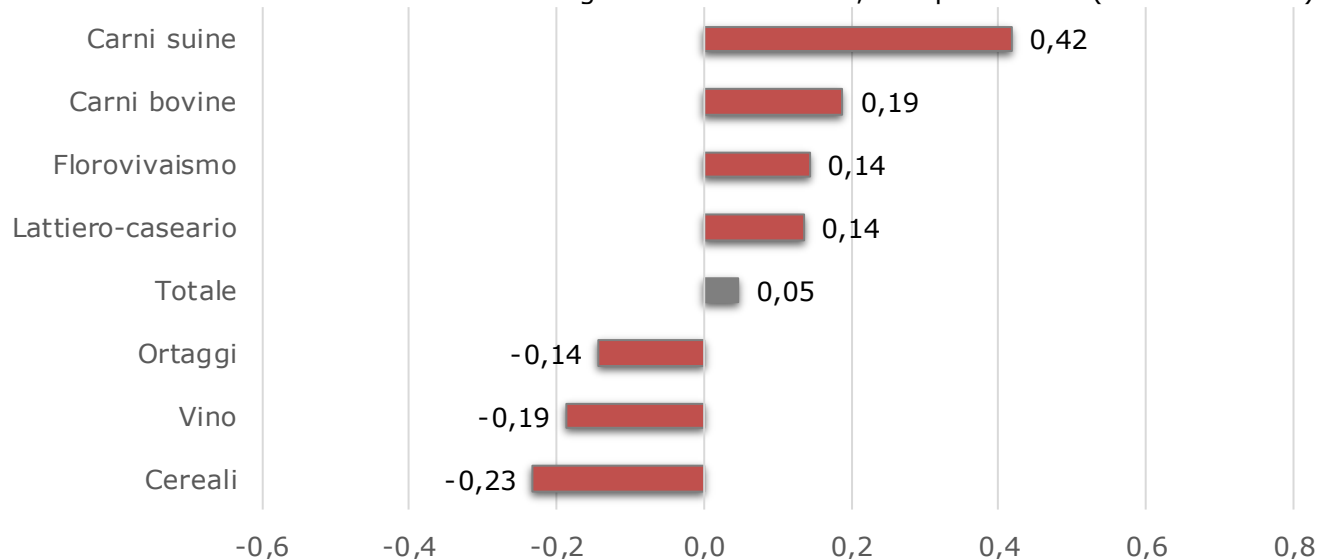
Grafico 16: Valutazione dell'andamento degli affari dell'azienda (% di risposta e indice sintetico)



Fonte: panel Unioncamere Lombardia

Particolarmente positive le valutazioni sull'andamento degli affari da parte dei suinicoltori (indice sintetico pari a +0,42; vedi grafico 17); superiori alla media anche gli indici del comparto della carne bovina (+0,19), del latte (+0,14) e del florovivaismo (+0,14). Risulta ancora decisamente negativo, invece, l'indice del settore cerealicolo (-0,23) e, per la prima volta da molti trimestri a questa parte, scende in territorio negativo quello del settore del vino (-0,19), penalizzato da una vendemmia 2017 che è stata molto inferiore alla media a causa delle avverse condizioni climatiche.

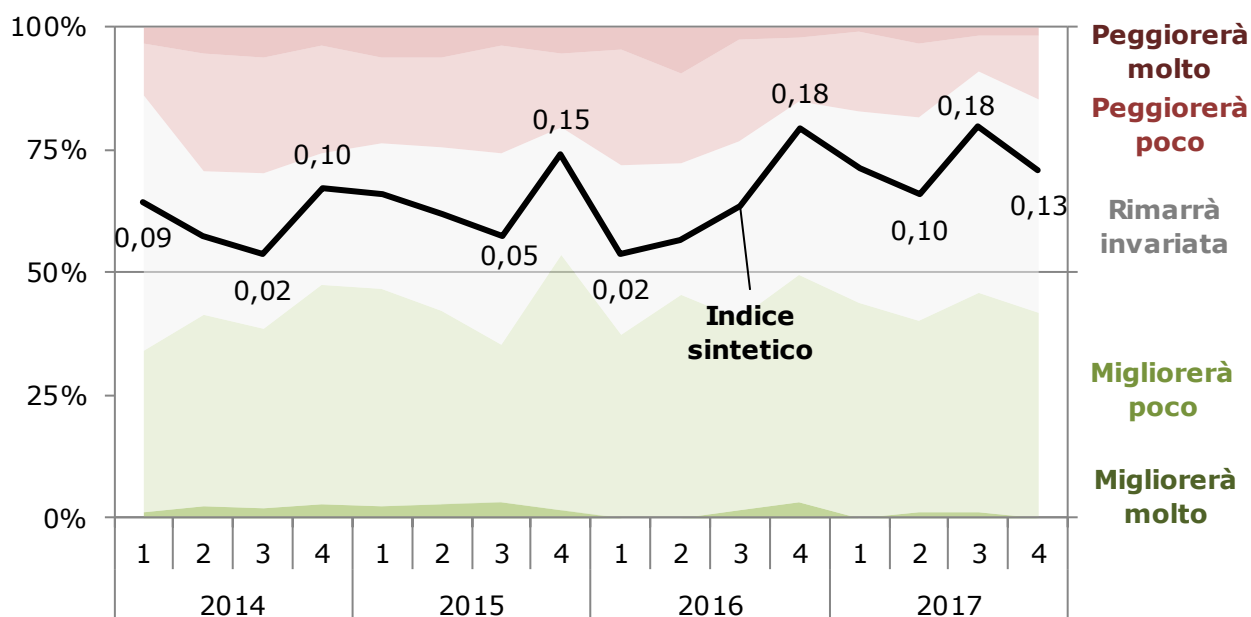
Grafico 17: Valutazione dell'andamento degli affari dell'azienda, dati per settore (indice sintetico)



Fonte: panel Unioncamere Lombardia

Prevalentemente **orientate all'ottimismo le aspettative** dei testimoni privilegiati intervistati in merito **alla situazione economica della propria azienda nei prossimi 2-3 anni**: il 42% prevede un miglioramento, mentre il 13% si attende un peggioramento e il 2% un forte peggioramento; il restante 43% si aspetta che la situazione rimarrà invariata. **L'indice sintetico** così calcolato risulta **decisamente positivo (+0,13)**, ma **in leggero peggioramento** rispetto a quello registrato nella scorsa indagine (+0,18; vedi grafico 18).

Grafico 18: Aspettative sulla situazione economica aziendale nei prossimi 2-3 anni (% di risposta e indice sintetico)

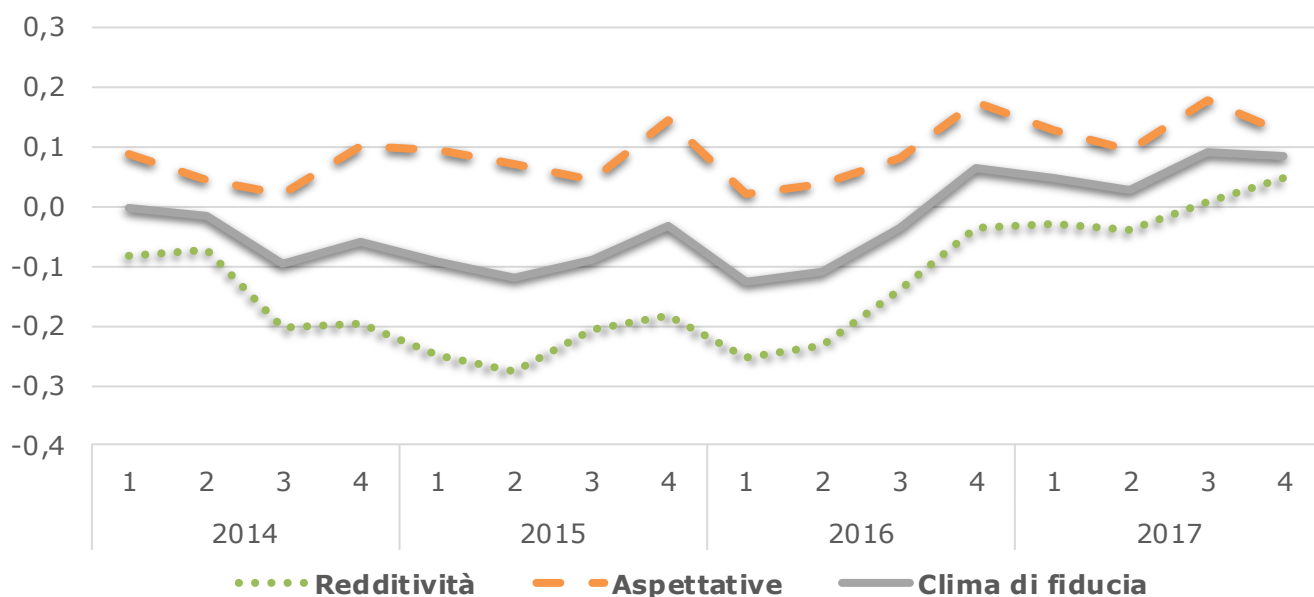


Fonte: panel Unioncamere Lombardia

Le aspettative più ottimistiche si riscontrano ancora una volta nel settore dei suini (+0,50) e risultano più positivi della media anche gli indici sintetici del comparto florovivaistico (+0,33), del vino (+0,25) e della carne bovina (+0,25). Leggermente inferiori a quello complessivo ma sempre positivi l'indice del settore latte (+0,11) e quello degli ortaggi (+0,07). Negativo, invece, l'indice sintetico dei cereali (-0,07).

Infine prendiamo in considerazione **l'indice del clima di fiducia**, calcolato come media geometrica tra l'indice sintetico relativo alla redditività aziendale e quello relativo alle aspettative sulla situazione economica aziendale nei prossimi 2-3 anni. Il miglioramento della redditività e il peggioramento delle aspettative a 2-3 anni riscontrati in questa indagine determinano una **invarianza** dell'indice del clima di fiducia, come emerge dal grafico 19, che rimane **comunque positivo**.

Grafico 19: Redditività, aspettative e clima di fiducia (indici sintetici per redditività e aspettative, indice della fiducia ottenuto come media geometrica)



Fonte: panel Unioncamere Lombardia

L'indice del clima di fiducia per il complesso delle aziende intervistate risulta pari a +0,09, ma si registra una **forte differenziazione tra i diversi settori indagati**. Disaggregando il dato dal punto di vista settoriale possiamo avere una visione più dettagliata:

Vanno **peggio della media** gli indici relativi a:

- settore dei **cereali** (-0,15);

- comparto degli **ortaggi** (-0,04);
- settore **vino** (+0,01).

Per tutti gli altri comparti si possono osservare **indici superiori** a quello calcolato per il totale dell'agricoltura:

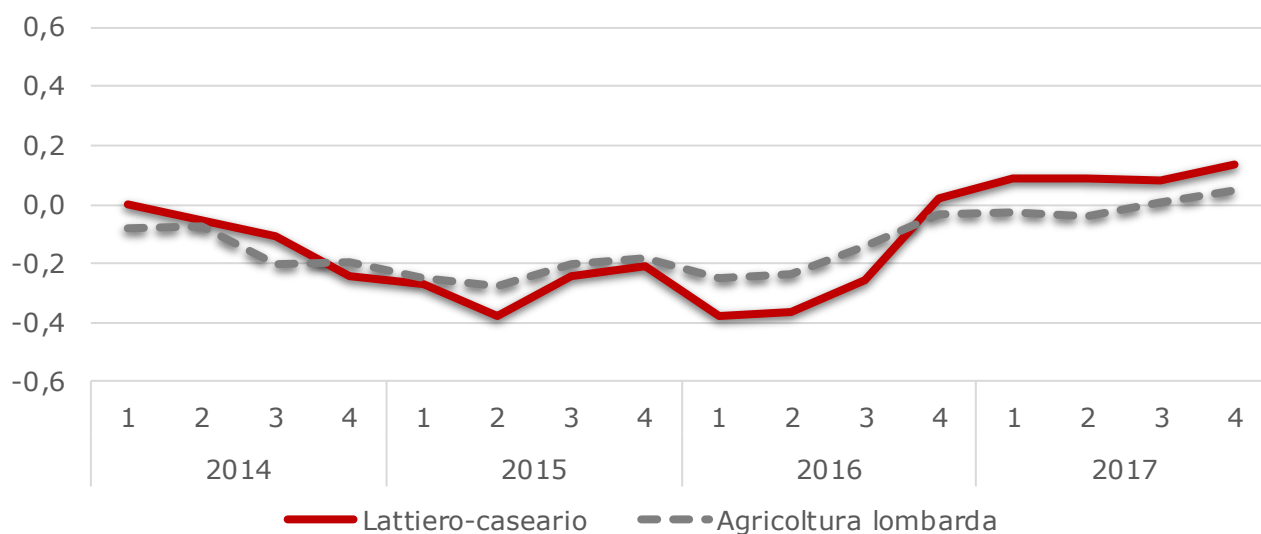
- settore dei **suini** (+0,46);
- settore del **florovivaismo** (+0,23);
- settore della **carne bovina** (+0,22);
- settore del **latte** (+0,12).

### 3. LE ANALISI SETTORIALI

#### 3.1 Lattiero-caseario

**Continua la fase positiva per il settore lattiero-caseario**, che vede anche nel quarto trimestre 2017 rimanere in territorio positivo l'indice sintetico relativo alla valutazione sull'andamento della redditività aziendale (+0,14), con un miglioramento rispetto a quello rilevato nella scorsa indagine (+0,09; vedi grafico 20). Dal punto più basso raggiunto al culmine della crisi nel primo trimestre 2016, il miglioramento del comparto è stato costante e sostenuto e oggi possiamo affermare che il settore è uscito dalla crisi anche se nuove criticità sembrano delinearci all'orizzonte.

Grafico 20: Valutazione dell'andamento degli affari, settore lattiero-caseario (indice sintetico)



Fonte: panel Unioncamere Lombardia

**L'andamento molto positivo dei prezzi** dei prodotti lattiero caseari osservato a partire dalla seconda metà del 2016 fa registrare nel quarto trimestre 2017 una **battuta di arresto**, che alcuni dei testimoni privilegiati intervistati interpretano come il segnale di una vera e propria inversione di tendenza. Come vedremo, sono in particolare i prezzi del **latte spot** e del **burro** a subire il **calo maggiore**, mentre per quanto riguarda le quotazioni del **Grana Padano** nel quarto trimestre 2017 si è manifestata una **tendenza lenta ma costante alla contrazione** rispetto ai valori già depressi dei mesi centrali dell'anno. Ancora **molto positivi**



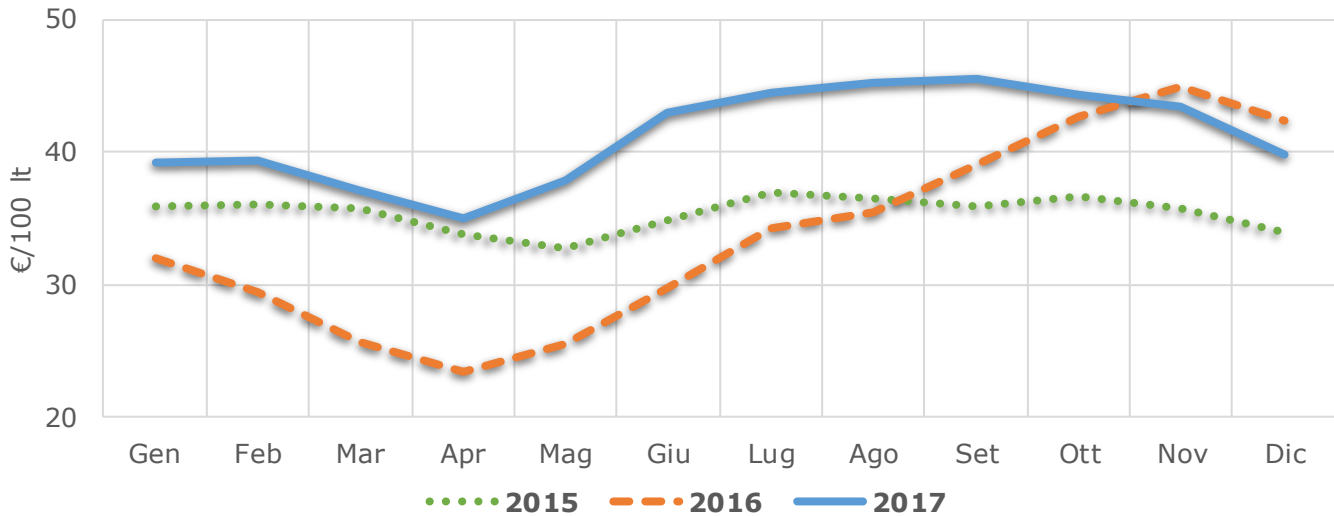
**i prezzi del Parmigiano Reggiano**, che hanno confermato fino alla fine del 2017 i livelli molto elevati raggiunti ad inizio anno. In questa situazione il **prezzo del latte alla stalla** si è **mantenuto elevato**, stabilizzandosi dopo la crescita del terzo trimestre: è proprio per questo motivo che i giudizi dei testimoni privilegiati indicano un miglioramento della redditività aziendale.

Per quanto riguarda il **latte spot**, il quarto trimestre ha fatto registrare una **decisa riduzione delle quotazioni** (vedi grafico 21). Questo trend di diminuzione, da un lato è il frutto della normale **stagionalità** (durante l'autunno-inverno con il calo delle temperature la produttività delle bovine da latte tende a crescere e quindi l'aumento dell'offerta di latte determina un calo dei prezzi), dall'altro lato è riconducibile anche alla **fase negativa** che sta attraversando il **mercato lattiero caseario nell'Unione Europea** a causa dei **forti aumenti produttivi** registrati nel Nord Europa, del crollo delle quotazioni del burro e del **rallentamento delle esportazioni** verso i Paesi dell'Estremo Oriente, in particolare la Cina. Nei 28 paesi dell'**Unione Europea le consegne di latte hanno continuato a crescere** per tutto il secondo semestre 2017 dopo il calo determinato dai bassi prezzi del 2016 e dal successo che hanno riscosso nel Nord Europa i piani di riduzione volontaria della produzione incentivati nell'Unione Europea per fronteggiare la crisi. Come emerge dal grafico 56 dell'Appendice Statistica, a partire dal mese di giugno 2017 la produzione si colloca costantemente al di sopra di quella del 2016, superando anche gli elevati livelli produttivi di due anni fa.

Il calo delle quotazioni del latte spot ha riguardato in misura molto più forte quello di provenienza estera (in particolare francese e tedesca) rispetto a quello italiano, a dimostrazione che la flessione dei prezzi ha avuto origine nei mercati del Nord Europa.

Da segnalare, infine, che nel mese di novembre il livello del prezzo del latte spot è risultato, per la prima volta dall'inizio dell'anno, inferiore a quello del corrispondente periodo del 2016 e così è stato anche nel mese di dicembre.

Grafico 21: Prezzo del latte crudo spot nazionale (Euro per 100 litri), piazza di Lodi

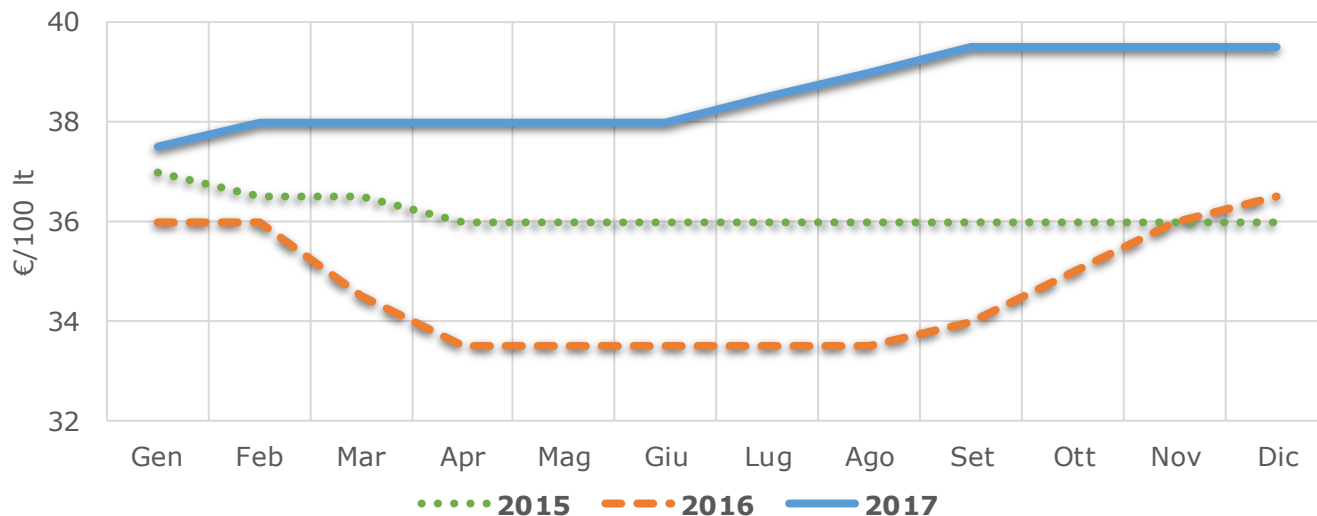


Fonte: CCIAA Lodi

Per tutto il quarto trimestre i **prezzi medi del latte alla stalla** sono rimasti **costanti intorno alla soglia dei 40 cents/litro**, raggiunta grazie al trend di crescita che aveva caratterizzato tutto il terzo trimestre 2017 (vedi grafico 22). Un livello che viene giudicato dai testimoni privilegiati intervistati soddisfacente ed in grado di garantire una adeguata redditività all'allevamento da latte lombardo.

La tenuta delle quotazioni è riconducibile all'andamento comunque positivo che ha caratterizzato il mercato del latte in Lombardia nell'ultimo trimestre del 2017. D'altro canto, l'accordo sul prezzo del latte tra la più grande industria lattiero casearia che opera in Italia e le Organizzazioni Professionali agricole, che funge da riferimento per tutto il mercato del latte lombardo, prevede un sistema di indicizzazione che lo lega all'andamento congiunturale del mercato estero e alle quotazioni del Grana Padano, ma tale sistema prevede un certo ritardo temporale nell'adeguamento del prezzo, per cui gli effetti del peggioramento sui mercati del Nord Europa e del calo dei prezzi del Grana Padano saranno operativi nei prossimi mesi. Infatti la maggioranza dei testimoni privilegiati intervistati nel corso dell'indagine prevede un calo del prezzo del latte alla stalla a partire dal mese di marzo 2018.

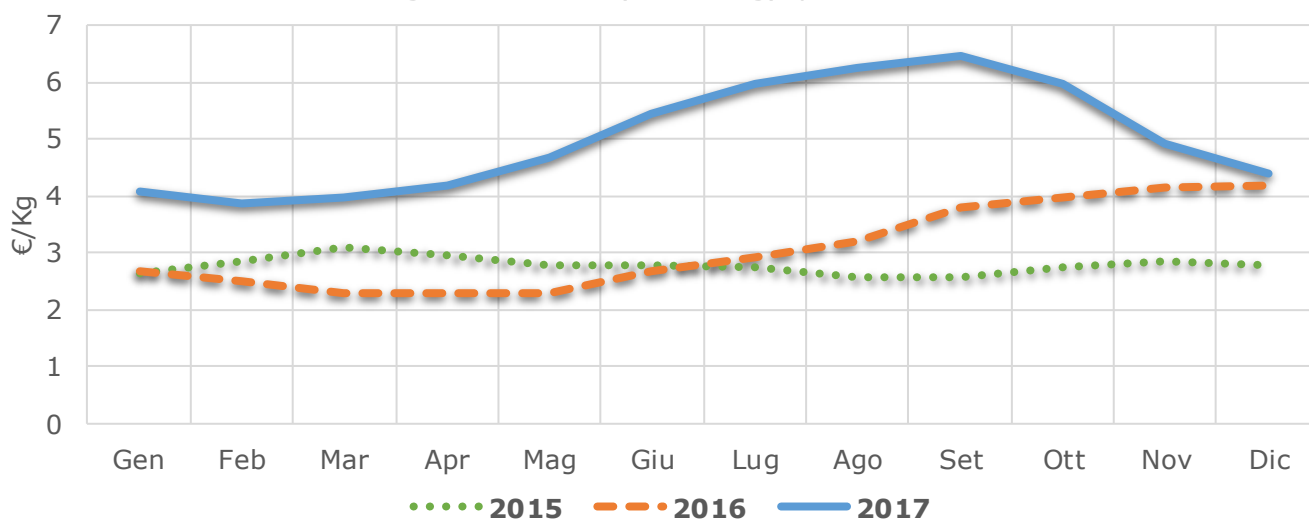
Grafico 22: Prezzo del latte crudo alla stalla (Euro per 100 litri), Lombardia



Fonte: Clal (stime)

Dopo un vero e proprio rally rialzista, che ha permesso di raggiungere il record storico delle quotazioni, il **prezzo del burro** ha subito un **drastico ridimensionamento** per tutto il quarto trimestre (vedi grafico 23). La diminuzione delle quotazioni rispetto al quarto trimestre è stata del 14,3% (vedi tabella 54 dell'Appendice Statistica), ma se confrontiamo l'indice di dicembre con quello di settembre, il calo è stato del 30% (vedi tabella 53 dell'Appendice Statistica). Una **dinamica eccezionale**, quindi, che, come di consueto per questo prodotto, va analizzata in riferimento all'andamento del mercato continentale, sul quale ha pesato **l'eccesso di offerta di polvere magra**, conseguente alla scrematura del latte per produrre il burro. Nonostante la forte diminuzione, il prezzo del burro a dicembre 2017 risultava ancora più elevato rispetto a quello del 2016, ma poiché il trend ribassista ha caratterizzato anche il mese di gennaio 2018, con l'inizio dell'anno per la prima volta le quotazioni del burro sono scese al di sotto di quelle di un anno prima.

Grafico 23: Prezzo del burro Reg.CEE 1234/07 (Euro al Kg), piazza di Milano



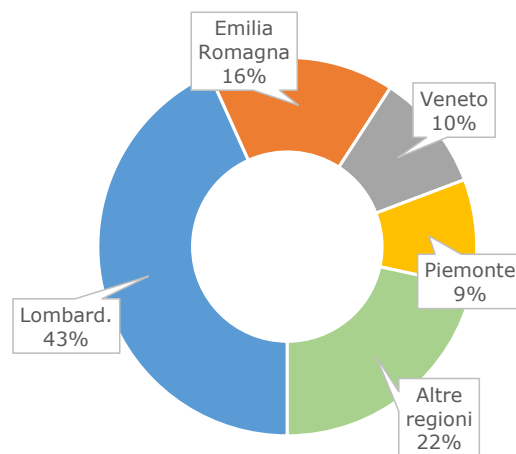
Fonte: CCIAA Milano

Il progressivo appesantimento del mercato del latte non ha come origine solo l'aumento dell'offerta di latte del Nord Europa, ma anche la **crescita della produzione di latte a livello nazionale**. Tra gennaio e novembre 2017 (ultimo dato disponibile) si registra un aumento delle consegne di latte a livello nazionale pari al +3,5% rispetto all'anno precedente (vedi tabella 24). A **livello lombardo l'incremento risulta più sostenuto** (+4,6%) e leggermente superiore rispetto a quanto rilevato nei primi otto mesi del 2017 (+4,3%), il trend risulta quindi in costante accelerazione. Per quanto riguarda le altre tre regioni maggiormente vocate alla produzione di latte, sia l'Emilia Romagna che il Piemonte crescono in linea con la Lombardia (rispettivamente +4,4% e +4%), mentre in Veneto l'aumento è stato inferiore (+2,9%). Gli aumenti nelle regioni dove si concentra la produzione di latte italiano sono stati molto più significativi di quello registrato dalle altre regioni, che crescono solo dell'1,2%.

Tabella 24: Consegne di latte (variazioni su base annua e composizione % per il periodo gennaio-novembre 2017), principali regioni italiane

	gen-nov 2015	gen-nov 2016	gen- nov2017
- Lombardia	1,3	4,0	4,6
- Emilia Romagna	-0,6	3,9	4,4
- Veneto	1,3	1,5	2,9
- Piemonte	0,4	3,5	4,0
- Altre regioni	1,3	2,6	1,2
Italia	0,9	3,3	3,5

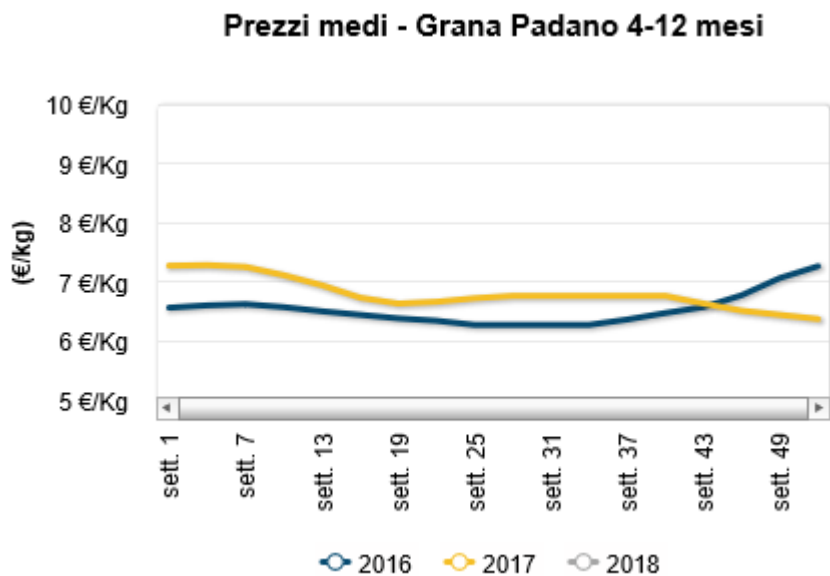
Fonte: Agea



Nel comparto dei formaggi, come detto, il quarto trimestre 2017 è stato caratterizzato da una **lenta ma continua diminuzione delle quotazioni del Grana Padano** rispetto ai già bassi livelli raggiunti nel primo semestre. Nell'ultima parte del 2017 le quotazioni sono così risultate inferiori rispetto a quelle di un anno prima, periodo in cui si manifestava una tendenza all'aumento dei prezzi (vedi grafico 25).

I **prezzi del Parmigiano Reggiano**, invece, hanno **confermato gli elevati livelli già raggiunti all'inizio dell'anno**. Questa buona tenuta dei prezzi del Parmigiano Reggiano è riconducibile principalmente al calo delle scorte di formaggio stagionato e al buon andamento delle esportazioni, elementi in grado di più che compensare la significativa crescita produttiva osservata per questo formaggio. Il **differenziale di prezzo tra Parmigiano Reggiano a 12 mesi e Grana Padano a 9 mesi** è quindi rimasto molto elevato, **superando a dicembre i 3€/kg**.

Grafico 25:



Fonte: Ismea

L'andamento differenziato delle quotazioni del Grana Padano e del Parmigiano Reggiano non può essere spiegato con la variazione delle forme prodotte. I dati diffusi dal Consorzio di Tutela mostrano infatti un **aumento piuttosto contenuto della produzione di Grana Padano nel corso del 2017** (+1,7%), nonostante la crescita sostenuta del quarto trimestre (+7,6%; vedi tabella 26); per il **Parmigiano Reggiano** invece si registra un aumento molto più consistente (5,2%; vedi grafico 58 dell'Appendice Statistica). Piuttosto il Grana Padano ha sofferto la **concorrenza dei formaggi grana non marchiati DOP**, soprattutto quelli, sviluppatasi in epoca relativamente recente, che sono prodotti nella pianura padana dagli stessi produttori di Grana Padano, anche se con il vincolo di utilizzare linee produttive distinte: si tratta di formaggi di buon livello qualitativo, che hanno adottato soluzioni innovative per conquistare i consumatori (come ad esempio l'utilizzo di cagli vegetali e l'assenza di lisozima come conservante), che mettono in forse la percepita supremazia qualitativa del prodotto a denominazione.

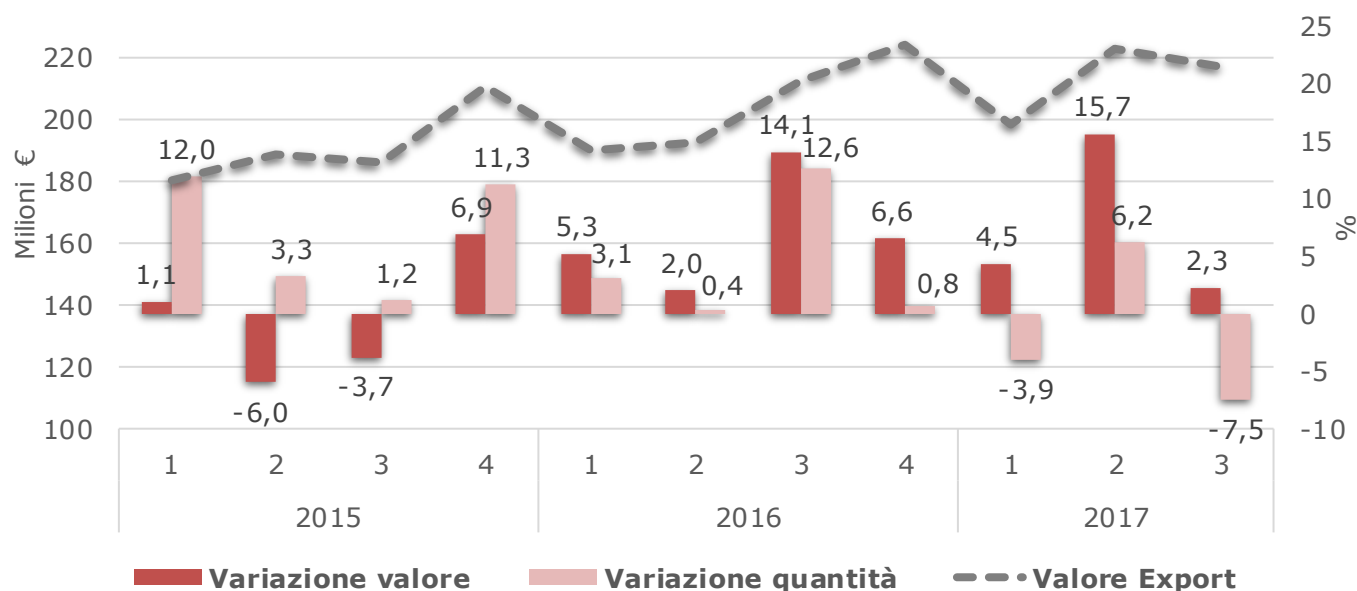
Tabella 26: Produzione di Grana Padano (forme prodotte e variazione %), Italia

Periodo	Produzione 2016	Produzione 2017	Variazione %
- Ottobre	337.888	370.542	9,7
- Novembre	360.643	380.751	5,6
- Dicembre	438.027	472.007	7,8
<b>4° trimestre</b>	<b>1.136.558</b>	<b>1.223.300</b>	<b>7,6</b>
<b>Anno</b>	<b>4.859.592</b>	<b>4.942.054</b>	<b>1,7</b>

Fonte: Consorzio Tutela Grana Padano

D'altro canto nel terzo trimestre (ultimo dato disponibile) si registra un significativo **rallentamento delle esportazioni dei due formaggi grana in termini di volume** (-7,5%; vedi grafico 27), che per dimensione non si manifestava da molto tempo a questa parte. In termini di valore si osserva, invece, un incremento delle esportazioni (+2,3%: ciò significa che parallelamente si è verificato un aumento delle quotazioni all'export del Grana Padano e del Parmigiano Reggiano (soprattutto per quest'ultimo), che riflettono la crescita nel 2017 delle quotazioni sul mercato nazionale rispetto al 2016.

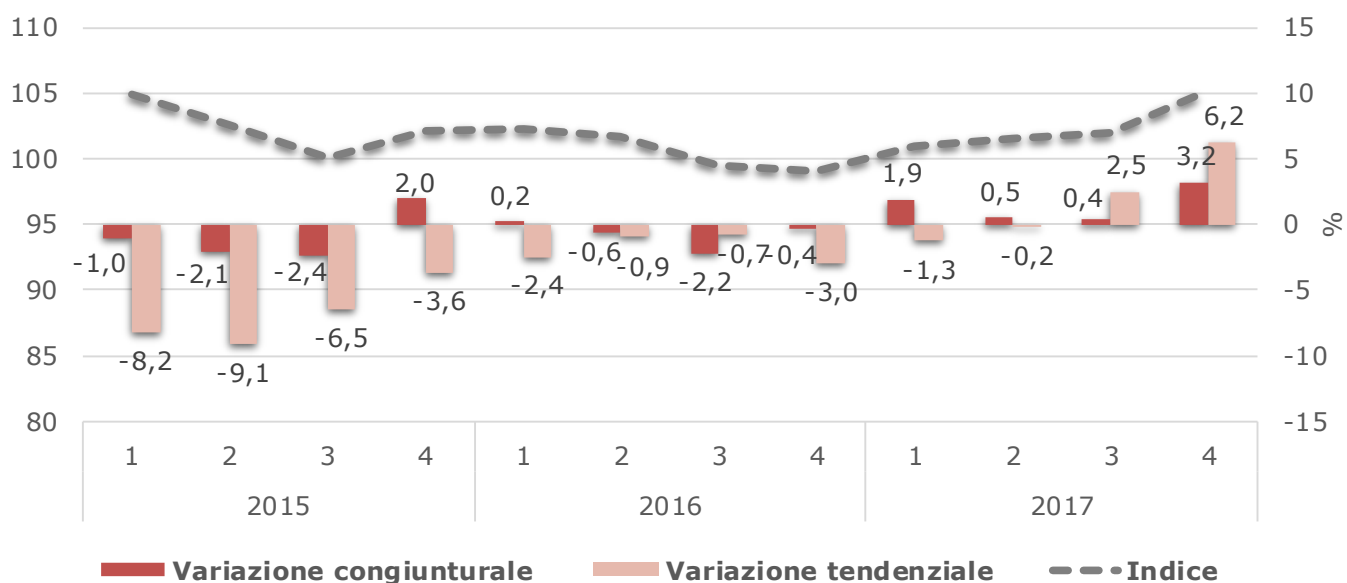
Grafico 27: Esportazioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano (valori assoluti in milioni di Euro, variazioni tendenziali in valore e quantità), Italia



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat

Oltre alla fase di difficoltà che stanno attraversando il mercato del latte e il Grana Padano, l'altro **elemento di criticità** per il comparto, già emerso negli ultimi tre trimestri e che viene confermato in questo, è rappresentato dal **ritorno alla crescita dei costi di produzione in termini sia congiunturali che tendenziali**. La variazione congiunturale rispetto al terzo trimestre 2017 fa registrare un +3,2% e il confronto tendenziale risulta ancora più negativo (+6,2%): si tratta dell'incremento di costi più significativo degli ultimi anni.

Grafico 28: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore dei bovini da latte (variazione congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia



Fonte: Ismea

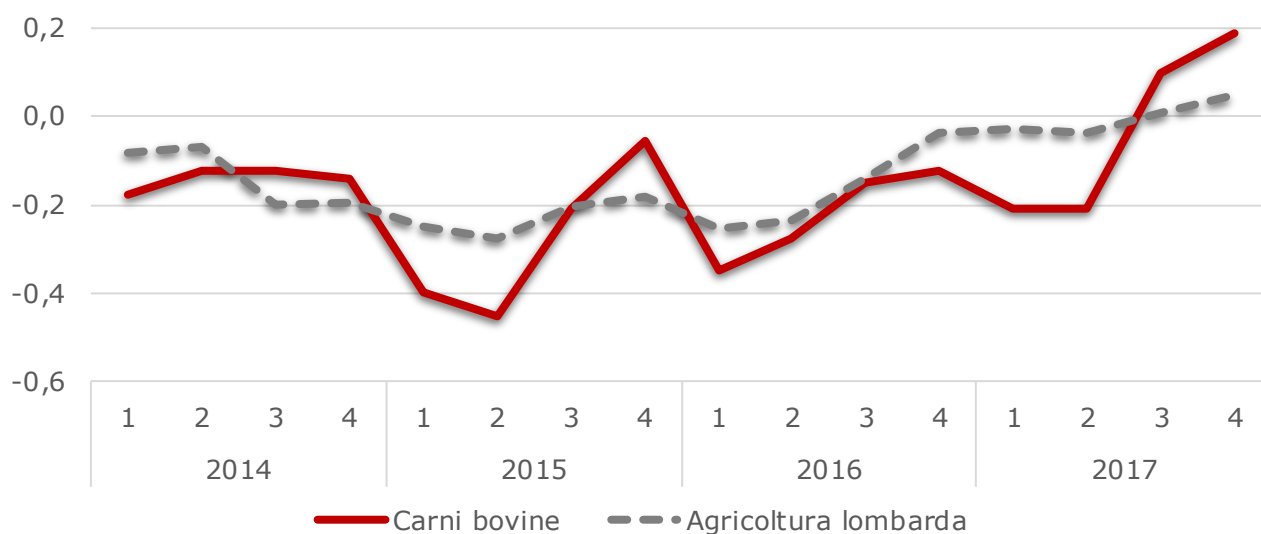


### 3.2 Carni bovine

Ancora un **trimestre molto positivo** per il **comparto delle carni bovine**, che conferma e migliora l'ottima performance del terzo trimestre, quando l'indice sintetico relativo al giudizio sulla redditività della propria azienda era finalmente entrato in territorio positivo (+0,10), per la prima volta dopo più di quattro anni. L'ultimo trimestre del 2017 fa registrare un **ulteriore miglioramento** dell'indice sintetico (+0,19; vedi grafico 29), che risulta secondo solo a quello del comparto dei suini.

Nessuno giudica l'andamento della redditività aziendale "molto positivo", ma ben il 62% lo giudica "positivo", mentre una percentuale decisamente inferiore lo considera "negativo" (25%) e ancora nessuno "molto negativo"; il restante 13% valuta "nella norma" la redditività della propria azienda.

Grafico 29: Valutazione dell'andamento degli affari, settore carni bovine (indice sintetico)

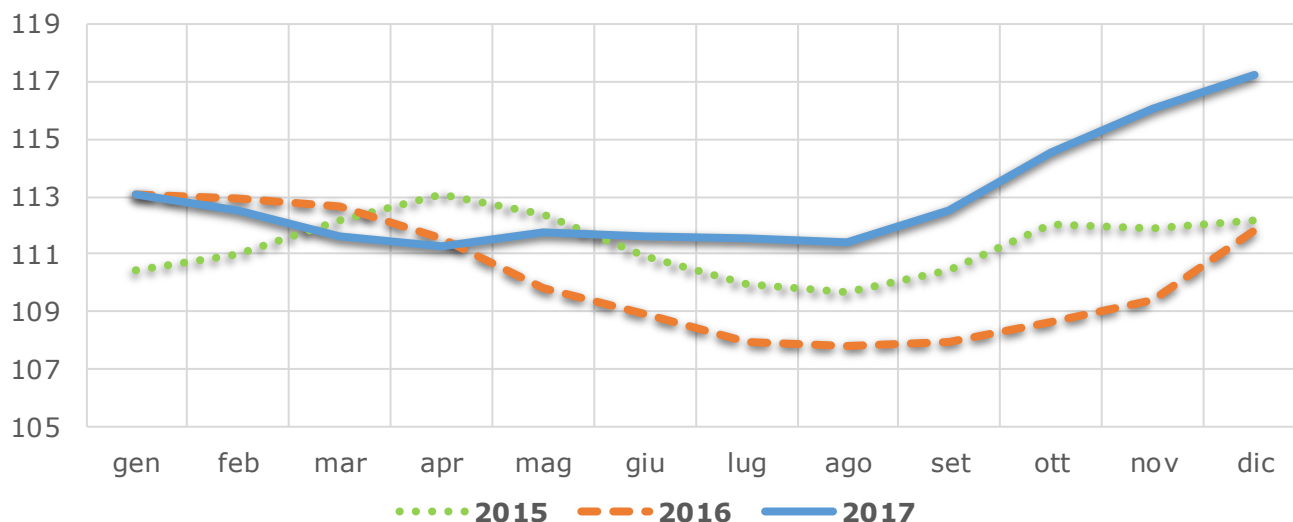


Fonte: panel Unioncamere Lombardia

Possiamo quindi parlare di una **inversione di tendenza rispetto alla grave crisi** che ha colpito il settore negli ultimi anni, e infatti nei giudizi dei testimoni privilegiati si può registrare una rinnovata fiducia che fa ben sperare nelle sorti future del comparto.

Alla base di questo cambiamento di clima possiamo individuare il **buon andamento delle quotazioni di mercato**, soprattutto per quanto riguarda vitelloni e scottone.

Grafico 30: Indice mensile dei prezzi all'origine dei bovini da macello (2010=100), Italia

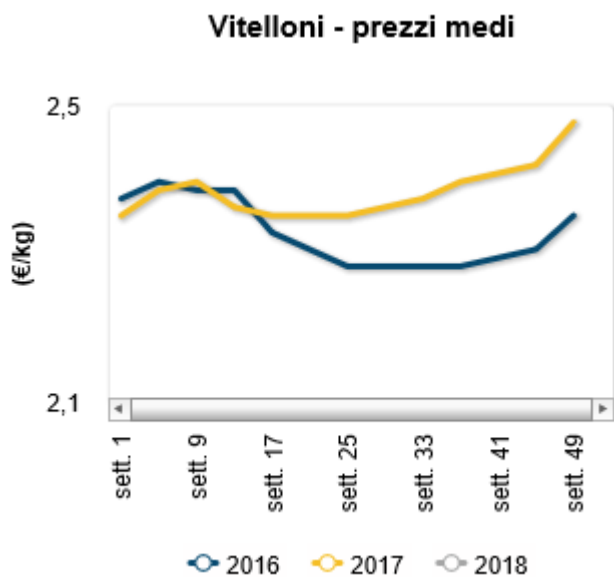


Fonte: Ismea

Il terzo trimestre 2017, dopo una sostanziale stazionarietà nei mesi di luglio e agosto, aveva fatto registrare un **sensibile incremento delle quotazioni medie del complesso dei bovini da macello** nel mese di settembre: questo **trend si rafforza nel quarto trimestre 2017**, portando le quotazioni di mercato a livelli record (vedi grafico 30). Nella media trimestrale si registra una crescita positiva del +3,7% rispetto al trimestre precedente (vedi tabella 54 dell'Appendice Statistica), e ancor più rilevante è l'incremento dei prezzi rispetto allo scorso anno (+5,4%).

Se consideriamo le diverse tipologie di bovini da carne, possiamo osservare che **i prezzi dei vitelloni e delle scottone da macello**, che rappresentano circa il 70% del consumo di carne bovina in Italia, hanno fatto registrare una **crescita molto sostenuta per tutto il secondo semestre 2017** (vedi grafico 31), che ha permesso di ampliare notevolmente la forbice rispetto ai prezzi del 2016.

Grafico 31:



Fonte: Ismea

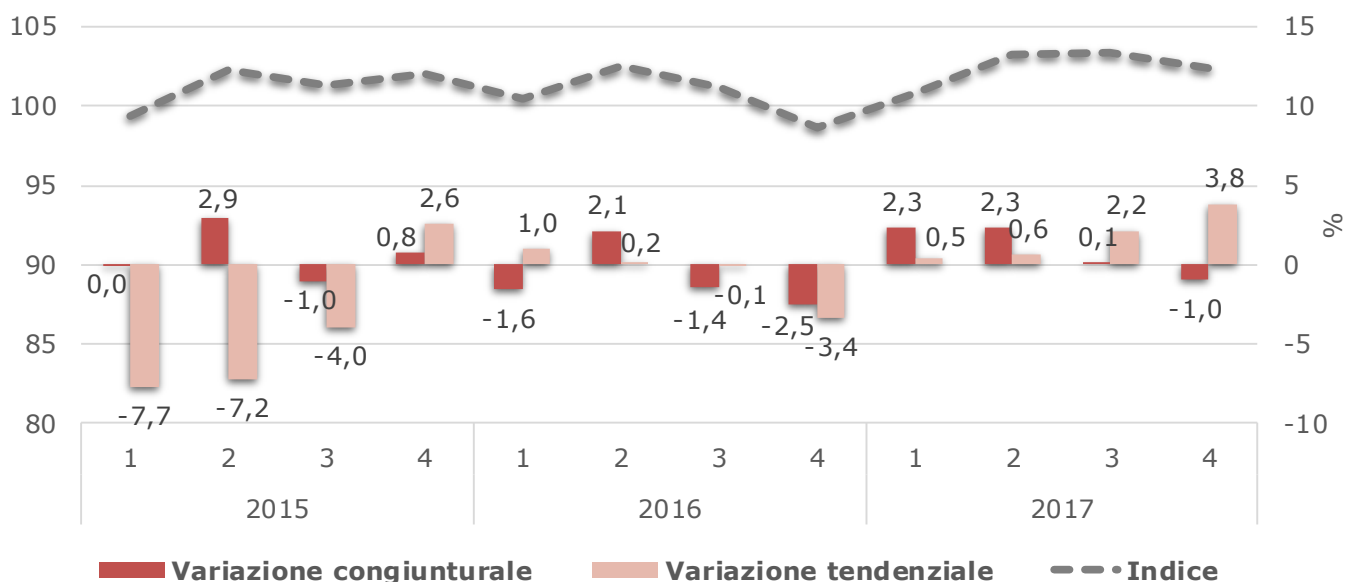
Si conferma anche in questo trimestre la **tendenza degli allevatori a preferire l'ingrasso di scottone** rispetto a quello di vitelloni maschi, che tradizionalmente invece è sempre stato largamente preponderante. La motivazione, secondo i testimoni privilegiati intervistati, è riconducibile da un lato al fatto che le carcasse delle scottone sono più leggere rispetto a quelle dei maschi e quindi risultano più facilmente gestibili dal punto di vista della commercializzazione e dall'altro ai minori costi di produzione (sia per l'acquisto dei ristalli che per l'alimentazione) e alla maggiore facilità di gestione degli allevamenti.

Le **quotazioni delle vacche da macello** sono risultate **ancora in crescita** per tutto il quarto trimestre 2017, in ulteriore accelerazione rispetto al trend già molto positivo che aveva caratterizzato l'andamento delle quotazioni dall'inizio dell'anno e che ha permesso ai prezzi di rimanere costantemente al di sopra dei livelli di un anno prima (vedi grafico 63 dell'Appendice statistica); anche i **vitelli da macello** hanno registrato una **tendenza all'aumento dei prezzi** nel quarto trimestre, riuscendo a raggiungere e a superare nell'ultimo scorcio dell'anno le quotazioni del 2016, dopo che per tutto l'anno si erano collocate al di sotto (vedi grafico 62 dell'Appendice Statistica).

Oltre all'aumento delle quotazioni di mercato, alla base del miglioramento della redditività degli allevamenti da carne c'è un certo **raffreddamento delle tensioni sui costi di**

**produzione**, che fanno registrare una tendenza alla diminuzione rispetto al trimestre precedente (-1%; vedi tabella 56 dell'Appendice Statistica e grafico 32), mentre in termini tendenziali la crescita risulta ancora significativa (+3,8%). Questi andamenti sono riconducibili alla dinamica delle **quotazioni dei ristalli** (soprattutto quelli di provenienza francese, i cosiddetti broutard), che rappresentano uno dei principali costi di produzione per gli allevamenti da ingrasso: nel quarto trimestre 2017 queste quotazioni si sono mantenute sostanzialmente calme, anche se non sono cessati i **problemi di approvvigionamento**, a causa del dirottamento delle esportazioni francesi di ristalli verso il Nord Africa e la Turchia, a scapito delle importazioni italiane.

Grafico 32: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore dei bovini da macello (variazione congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia



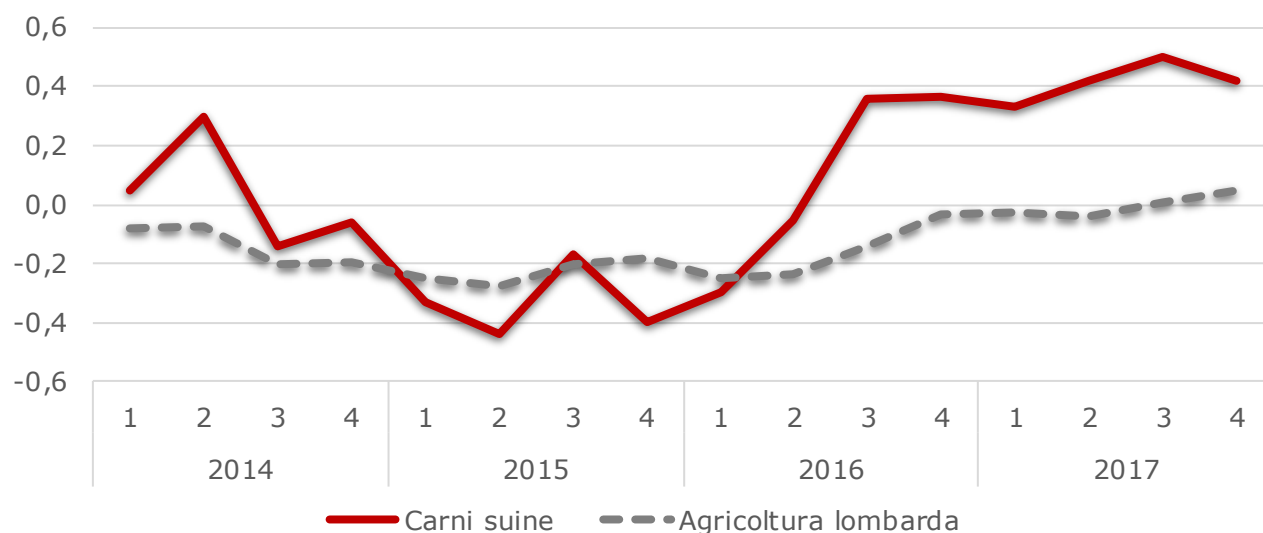
Fonte: Ismea

### 3.3 Carni suine

**Leggera contrazione dell'indice sintetico relativo all'andamento della redditività aziendale per il settore suinicolo**, dopo la lunga fase di sostenuta crescita iniziata due anni fa a partire dal quarto trimestre 2015. L'indice rimane comunque su livelli molti elevati (+0,42; vedi grafico 33) e sempre **il più alto tra tutti i settori indagati**.

Le risposte dei testimoni privilegiati intervistati indicano un 8% di dichiarazioni di andamento della redditività aziendale "molto positivo" e un 67% di andamento "positivo", mentre nessun testimone privilegiato intervistato lo considera "negativo" o "molto negativo". Il restante 25% lo giudica infine "nella norma".

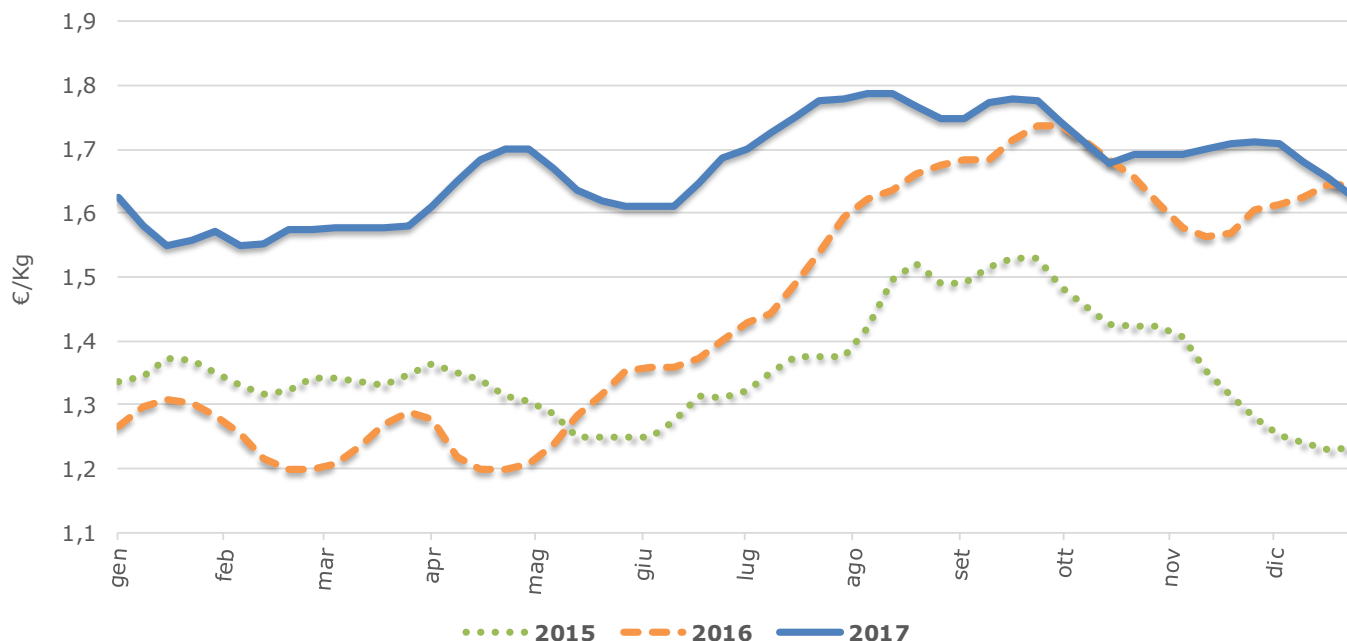
Grafico 33: Valutazione dell'andamento degli affari, settore carni suine (indice sintetico)



Fonte: panel Unioncamere Lombardia

I giudizi degli intervistati sono riconducibili principalmente all'andamento delle **quotazioni di mercato**, che, nonostante una **significativa flessione** nel trimestre in esame rispetto ai valori record raggiunti nel terzo trimestre, sono risultate comunque superiori rispetto ai già elevati livelli del 2016. Nel quarto trimestre 2017 le quotazioni, pur diminuendo del 5,2% in termini congiunturali, sono risultate mediamente superiori del 4,5% rispetto al quarto trimestre 2016, che già aveva fatto registrare nell'ultimo scorcio dell'anno una crescita molto sostenuta dei prezzi (vedi tabella 54 dell'Appendice Statistica).

Grafico 34: Prezzi settimanali (Euro al Kg) dei suini da macello 156-176 Kg, Modena



Fonte: elaborazioni Crefis su dati borsa merci Modena

Il livello dei prezzi dei suini grassi che rimane molto elevato, nonostante il calo di questo ultimo trimestre, è riconducibile ad un'offerta di suini grassi che non è ancora in grado di soddisfare la forte domanda dei macelli, determinata dalla **fase positiva** che sta caratterizzando il mercato dei **prosciutti crudi DOP**, soprattutto per il Prosciutto di Parma, e dall'**aumento delle esportazioni italiane di salumi**, che continuano ad essere il principale traino del comparto a fronte della persistente debolezza dei consumi interni. Come già abbiamo ricordato nell'ultimo rapporto, la conferma di questa ottima performance viene dal sorpasso operato dall'**Italia nel 2016** nei confronti della Germania come **primo esportatore mondiale di carni suine** (1.382 milioni di euro contro 1.365).

**A livello Ue le esportazioni** verso i Paesi Terzi stanno invece **rallentando**, soprattutto per via della diminuzione delle esportazioni verso la Cina, che erano state la causa principale dell'inversione di tendenza sui mercati UE.

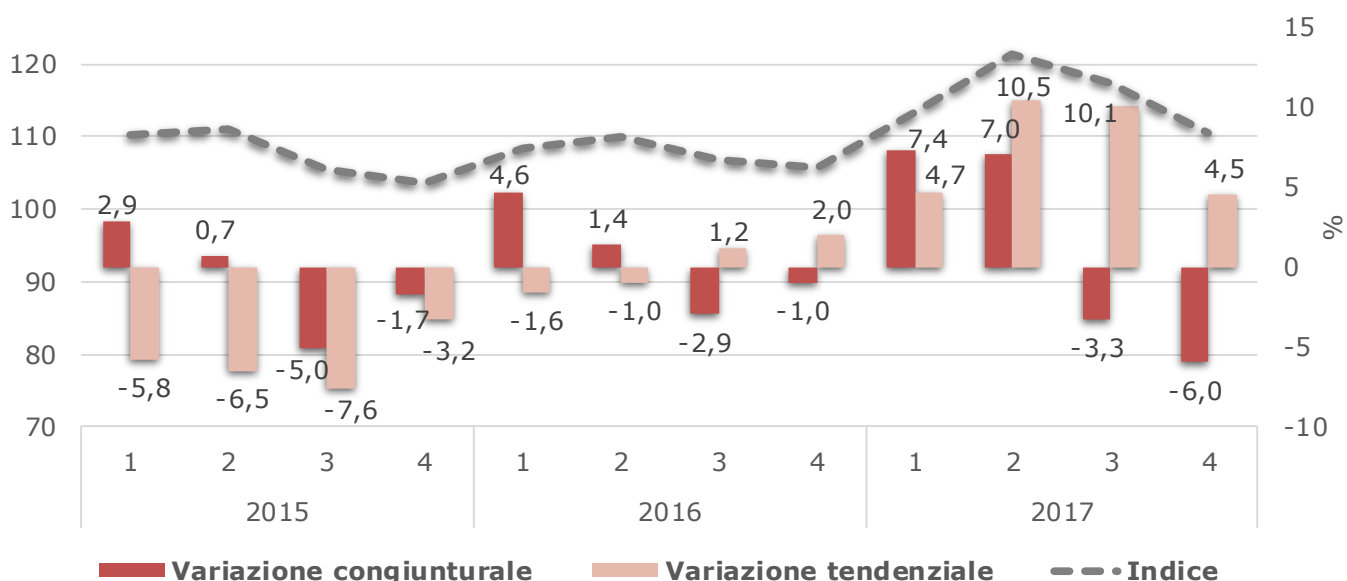
Ma, in conclusione, possiamo affermare che la **congiuntura positiva** osservata per i prezzi dei suini e delle carni suine è riconducibile soprattutto alle ottime quotazioni di mercato raggiunte dai **prosciutti crudi marchiati**, con livelli molto elevati in particolare per il Prosciutto di Parma. Questo buon andamento di mercato è riconducibile anche **all'intensificarsi dei controlli effettuati dai Consorzi di Tutela** per verificare il rispetto

dei disciplinari di regolamentazione, che hanno portato al ritiro del marchio Dop per un certo numero di allevamenti che non erano in regola.

Un altro dato molto positivo che emerge dal quarto trimestre 2017 è il **sensibile calo congiunturale dei costi di produzione degli allevamenti suinicoli** (-6%), che permette che l'aumento dei costi rispetto allo stesso periodo dello scorso anno si riduca notevolmente rispetto a quanto osservato nel terzo trimestre (+4,5% contro +10,1%; vedi grafico 35). Dal momento che le quotazioni di mercato di soia e mais, pur manifestando qualche oscillazione, si sono mantenute sostanzialmente costanti, il calo dei costi di produzione in termini congiunturali e l'aumento in termini tendenziali, che hanno caratterizzato il terzo trimestre 2017, sono interamente riconducibili alla dinamica delle **quotazioni dei suinetti da ingrasso**, che, per chi li deve acquistare, non facendo il ciclo chiuso, rappresentano un mezzo di produzione e quindi un costo. I prezzi dei suinetti fanno infatti registrare una diminuzione del 16,2% rispetto al terzo trimestre 2017 e una crescita del 12% rispetto al quarto trimestre 2016 (vedi tabella 55 dell'Appendice Statistica).

Questo aumento dei prezzi in termini tendenziali è dovuto alla **forte diminuzione delle scrofaie** che si è registrata negli ultimi anni a causa della forte e prolungata crisi che aveva investito il settore: l'offerta di suinetti da ingrasso non è ancora riuscita a tenere il passo con la crescita della domanda determinata dalla fase di ripresa del settore, ma un certo riequilibrio tra domanda e offerta sembra ormai essere in corso, come testimonia il fatto che in termini congiunturali si registri un deciso raffreddamento delle quotazioni e che la crescita tendenziale dei prezzi dei suinetti nel terzo trimestre era stata molto più elevata.

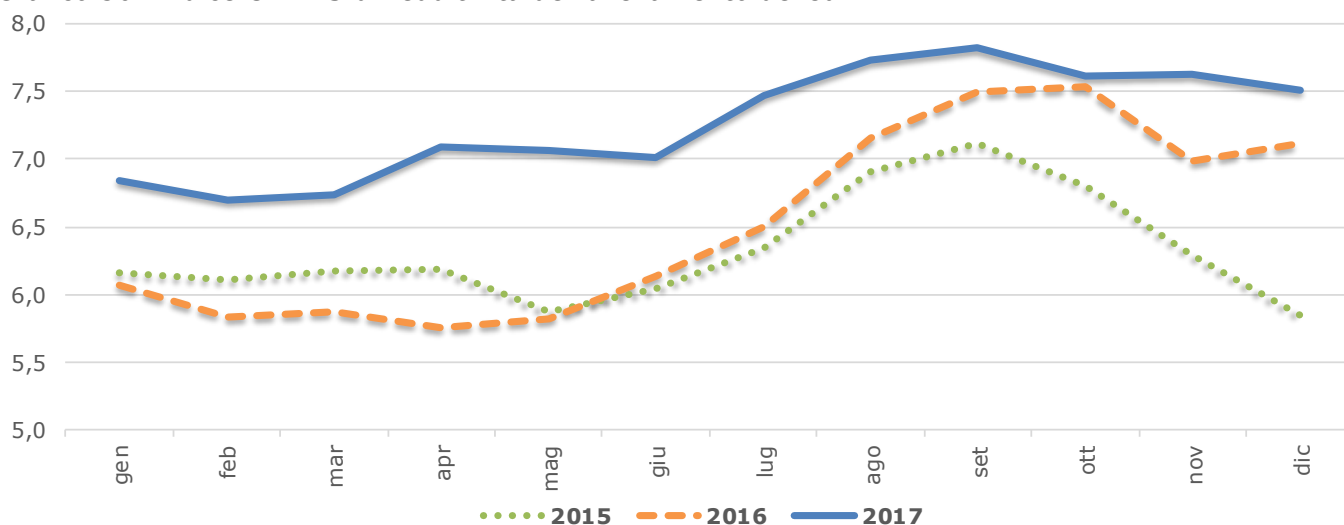
Grafico 35: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore dei suini (variazione congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia



Fonte: Ismea

La diminuzione dei prezzi all'origine che si è registrata nel quarto trimestre ha determinato una **leggera flessione** in termini congiunturali dell'indice di **redditività degli allevamenti suinicoli** calcolato da Crefis (vedi grafico 36), che sarebbe stata più consistente se parallelamente non si fosse verificata un calo dei costi di produzione in termini congiunturali. La redditività si mantiene comunque **sempre su livelli molto elevati**.

Grafico 36: Indice CREFIS di redditività dell'allevamento dei suini



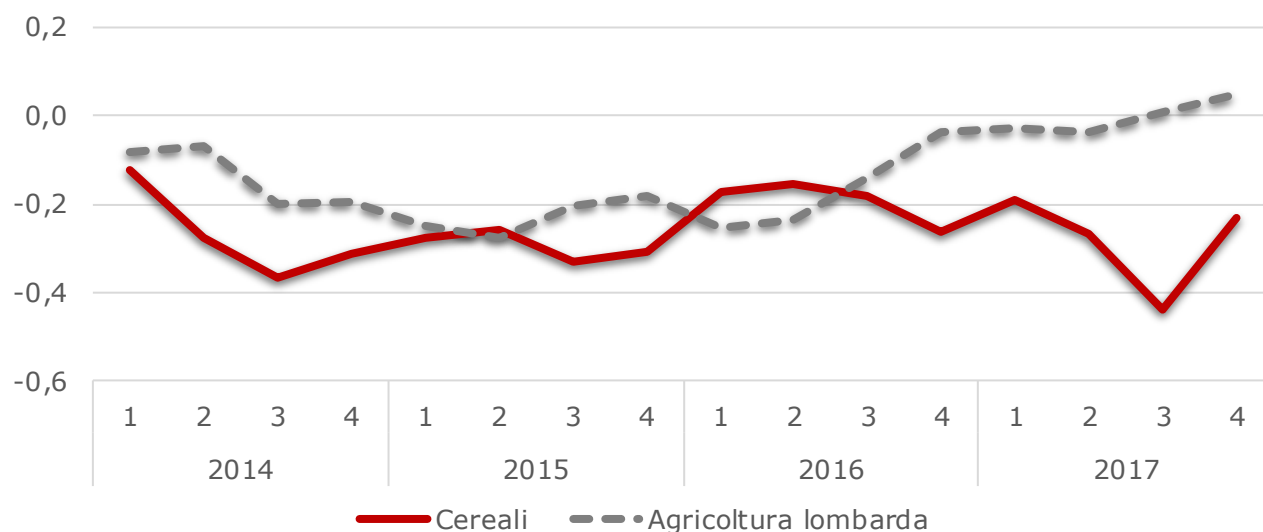
Fonte: Crefis



### 3.4 Cereali

Nonostante un **recupero significativo dell'indice** sintetico nel quarto trimestre le valutazioni dei testimoni privilegiati intervistati sono orientate ancora in senso negativo a causa di una **campagna di raccolta del mais insoddisfacente**, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, soprattutto per quanto riguarda il livello di contaminazione da aflatossine. L'andamento della redditività aziendale nel settore cerealicolo nel quarto trimestre del 2017 viene giudicato negativamente dal 43% dei testimoni privilegiati intervistati e molto negativamente dal 7%, mentre non si registra nessun caso di valutazione molto positiva e l'11% la considera positiva; il restante 39% la considera "nella norma". **L'indice sintetico** risulta sempre **molto negativo** (-0,23), ma in miglioramento rispetto a quello riscontrato nella scorsa indagine (-0,44; vedi grafico 37). Come già da alcuni trimestri a questa parte si tratta, comunque, dell'indice **più negativo tra tutti i settori**.

Grafico 37: Valutazione dell'andamento degli affari, settore cereali (indice sintetico)



Fonte: panel Unioncamere Lombardia

I giudizi negativi espressi dai testimoni privilegiati sono stati determinati dall'**andamento** giudicato **non soddisfacente delle quotazioni di mercato** sia dei cereali autunno-vernini che del mais e del riso.

Sul giudizio complessivo degli operatori hanno poi inciso le valutazioni negative dei produttori di mais, che hanno visto crescere sensibilmente i costi di produzione a causa della siccità e del conseguente maggior ricorso all'irrigazione.

La tabella 38 riporta i dati raccolti dall'Istat sulle **intenzioni di semina per l'annata 2017-2018**, che indicano per il Nord Ovest una diminuzione dell'1,1 delle superfici investite a cereali. Particolarmente significativa la riduzione delle semine di **riso (-4,7%)** e di avena (-10,3%), ma anche il **mais da granella** fa registrare una diminuzione delle superfici **(-1,5%)**, solo parzialmente compensata dal lieve aumento delle intenzioni di semina di mais da foraggio. Crescono, invece, nel Nord Ovest le previsioni di investimento per il frumento tenero (+2,9%) e, soprattutto, per il grano duro (+9,4%), in controtendenza rispetto al dato nazionale (-1,8%).

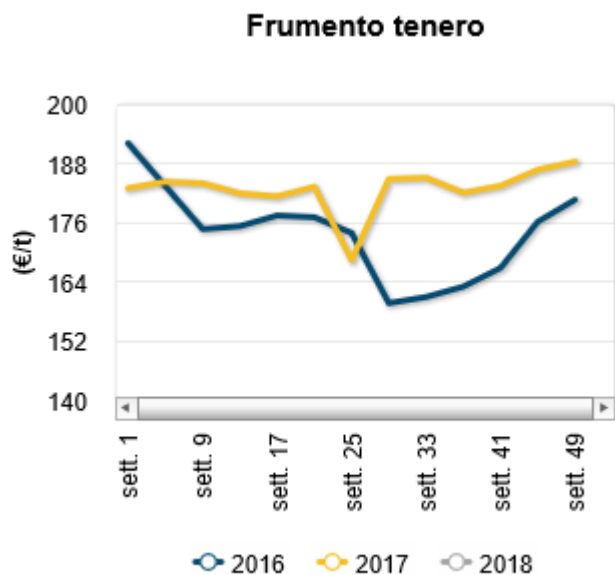
Tabella 38: Intenzioni di semina per l'annata 2017-2018 (variazione percentuale annua delle superfici), Italia e Nord Ovest

	Italia	Nord Ovest
<b>SEMINATIVI</b>	<b>0,1</b>	<b>-0,8</b>
<b>Cereali</b>	<b>-0,3</b>	<b>-1,1</b>
- Frumento tenero	4,5	2,9
- Frumento duro	-1,8	9,4
- Orzo	2,8	1,7
- Avena	4,3	-10,3
- Mais da granella	-1,7	-1,5
- Riso	-4,5	-4,7
- Triticale	1,9	2,9
- Altri cereali	5,9	-1,6
Soia	-1,4	1,1
Mais da foraggio	0,1	0,2

Fonte: Istat

Dopo il drastico ridimensionamento subito durante le operazioni di trebbiatura, il **prezzo del frumento tenero** ha registrato un **discreto recupero** e le quotazioni si sono assestate su valori analoghi a quelli precedenti le operazioni di raccolta fino al quarto trimestre, dove si è potuta osservare una certa crescita di prezzi. Tutto ciò è ben visibile nel grafico 39, da cui si evince anche che il livello delle quotazioni durante tutto il quarto trimestre è risultato superiore a quello dell'analogo periodo del 2016 (+6,1%).

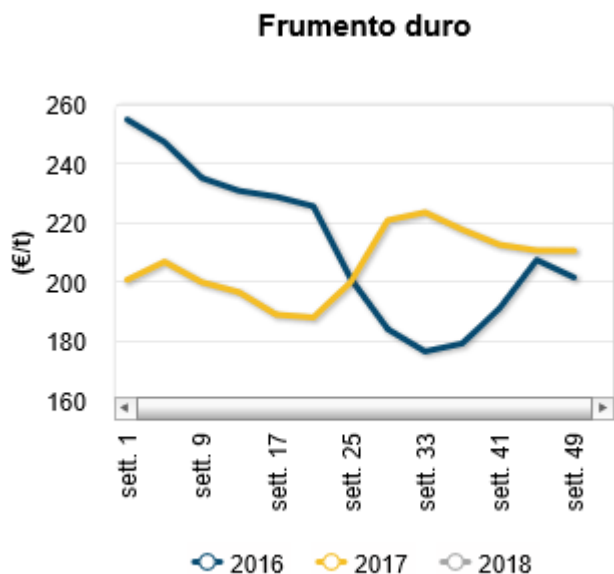
Grafico 39: Prezzi medi



Fonte: Ismea

**Meno positiva** nel quarto trimestre 2017 **l'evoluzione delle quotazioni del grano duro**, che, dopo la crescita nei mesi centrali dell'anno, ha evidenziato una **progressiva riduzione dei prezzi** all'origine a partire dal mese di settembre, poi è continuata per tutto il quarto trimestre: -4,1% risulta il calo rispetto al terzo trimestre (vedi grafico 40 e tabella 54 dell'Appendice Statistica). Nonostante la flessione, per tutto il secondo semestre 2017 le quotazioni sono risultate superiori a quelle dell'anno precedente (+4,5% la variazione nel quarto trimestre in termini tendenziali).

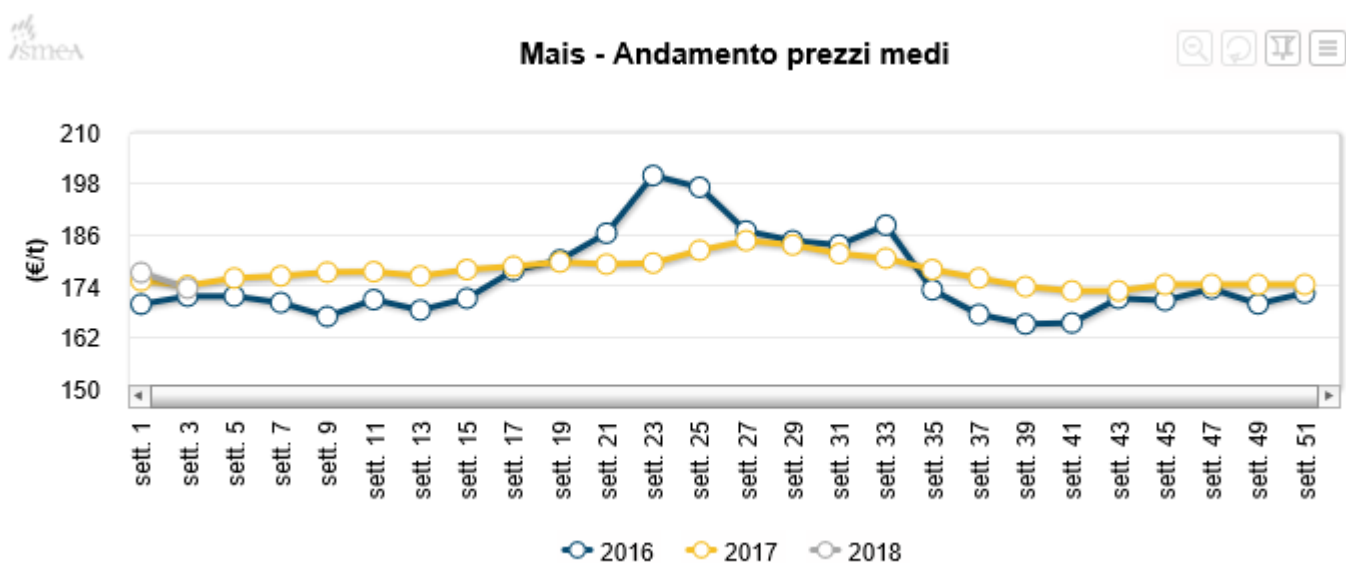
Grafico 40: Prezzi medi



Fonte: Ismea

Sostanziale **stabiliti le quotazioni del mais** negli ultimi mesi del 2017, nonostante un **calo in termini congiunturali**: nel confronto con il terzo trimestre, i prezzi del mais sono infatti in diminuzione (-3,4%; vedi grafico 41 e tabella 54), mentre risultano **leggermente cresciuti** se il confronto viene operato **in termini tendenziali** (+2,2% rispetto al quarto trimestre 2016)

Grafico 41:



Fonte: Ismea

L'avvio della campagna di commercializzazione del **riso** ha fatto registrare **quotazioni particolarmente basse**, ben al di sotto dei livelli raggiunti negli ultimi due anni (vedi grafico 42), poi nel quarto trimestre si è manifestata una timida ripresa delle quotazioni, subito smentita dai primi bollettini dell'anno 2018. Nel quarto trimestre i prezzi sono diminuiti in termini tendenziali di ben il 14,2%, mentre in termini congiunturali si registra una crescita del 3,3% (vedi tabella 54 dell'Appendice Statistica). **I cali più consistenti** hanno riguardato i **risi da mercato interno**, sia a causa delle alte rimanenze di prodotto a fine campagna sia per l'aumento delle superfici seminate a scapito delle varietà da mercato estero, in particolare per la varietà Indica, che sono state scoraggiate dalla concorrenza di prezzo dei Paesi EBA.

Grafico 42: Prezzi medi



Fonte: Ismea

La **dinamica dei prezzi d'acquisto dei mezzi di produzione** segnala nel quarto trimestre 2017 per tutti i cereali una **tendenza al rialzo sia in termini congiunturali che in termini tendenziali**. Le variazioni sono molto simili tra tutti i cereali, ma spicca l'aumento congiunturale del riso (+1,6%; vedi tabella 43). La crescita dei costi di produzione è riconducibile soprattutto al **rialzo del prezzo del petrolio**.

Tabella 43: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore dei cereali (variazioni trimestrali congiunturali e tendenziali, variazioni annue, 2010=100), Italia

	Anno 2016	1° 2017		2° 2017		3° 2017		4° 2017		Anno 2017
		/4° 2016	/1° 2017	/1° 2017	/2° 2016	/2° 2017	/3° 2016	/3° 2017	/4° 2016	
Frumento	-4,1	1,2	0,0	-0,3	-0,4	-0,7	-0,6	1,0	1,1	0,0
Mais	-3,8	1,4	1,8	-0,3	1,1	-1,0	0,3	1,1	1,2	1,0
Riso	-4,4	1,4	1,5	-0,5	0,9	-1,6	0,5	1,6	0,9	1,0

Fonte: Ismea

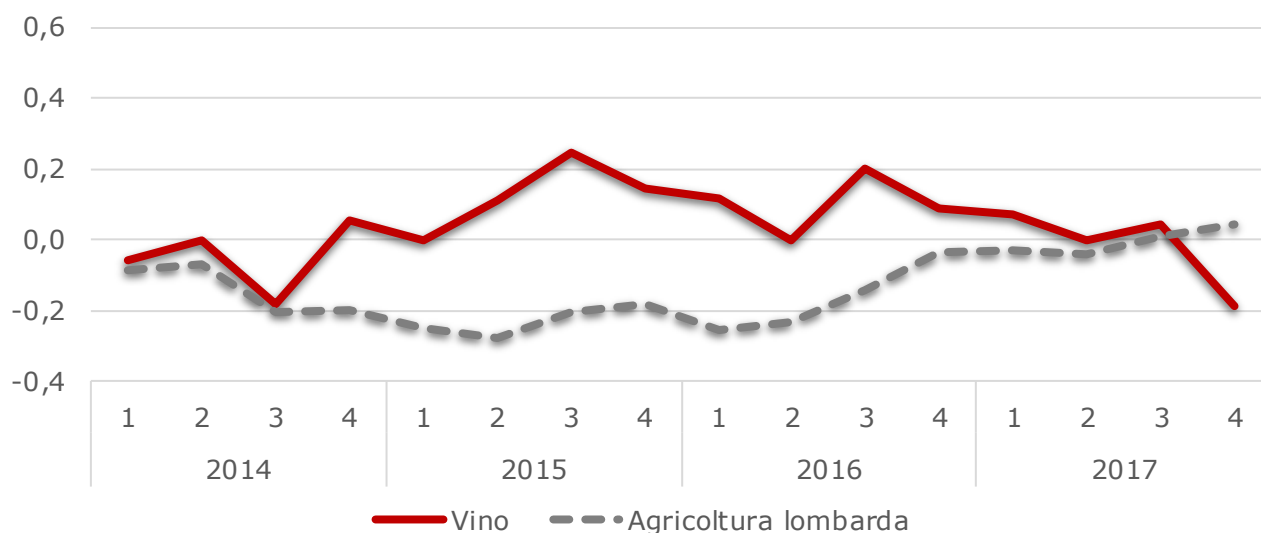
Va però ricordato che qui si sta parlando di prezzi di acquisto dei mezzi di produzione e non di **costi di produzione nel loro complesso**, sui quali evidentemente oltre ai prezzi incidono anche le quantità necessarie per la produzione. A questo proposito va segnalato che per il **mais** si è registrata in questa campagna una **forte crescita dei costi di produzione** determinata dall'aumento delle **spese per l'irrigazione** causato dalla siccità. Ed è proprio a causa di questo aumento delle spese che il prezzo di vendita del mais all'avvio di questa campagna viene considerato non remunerativo dai testimoni privilegiati intervistati, nonostante sia risultato leggermente più elevato di quello delle due precedenti campagne.

### 3.5 Vino

**Primi segnali di crisi per il settore vitivinicolo**, che registra un forte peggioramento del giudizio dei testimoni privilegiati in merito all'**andamento della redditività della propria azienda**: l'indice sintetico scende **in campo negativo** dopo molto tempo e per la prima volta risulta meno favorevole rispetto alla media del totale agricoltura.

Solo il 12% degli intervistati considera la redditività della propria azienda positiva a fronte di un 25% che la giudica invece negativa e un 12% che la valuta molto negativa; il restante 50% la considera nella norma. L'**indice sintetico** risulta **pari a -0,19**, è in netto peggioramento rispetto a quello calcolato nella scorsa indagine.

Grafico 44: Valutazione dell'andamento degli affari, settore vino (indice sintetico)



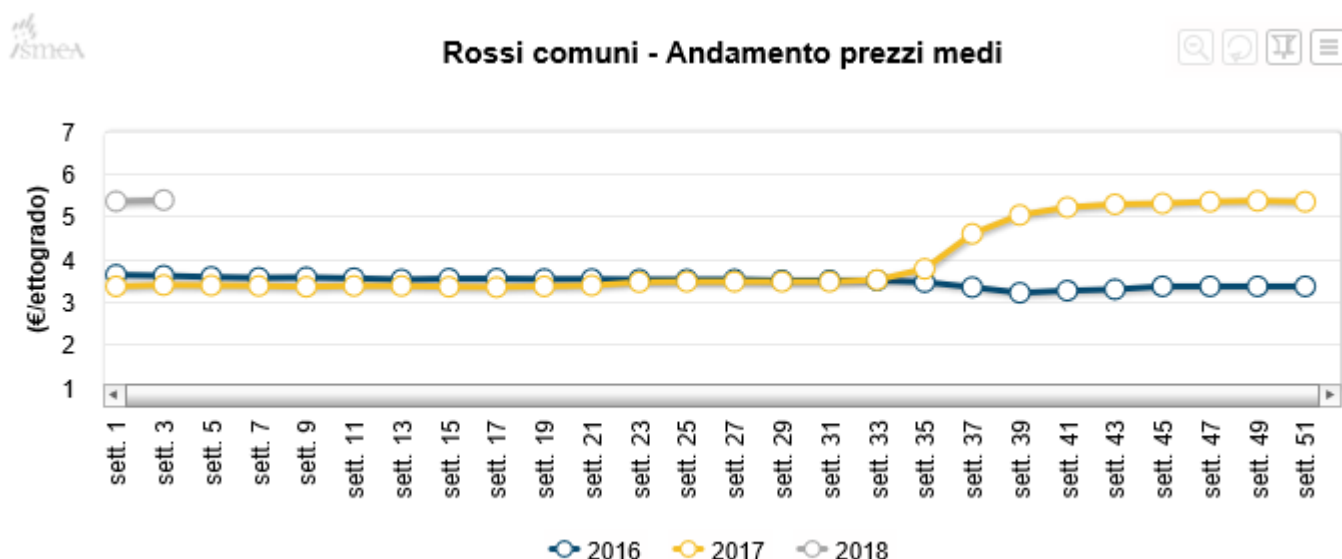
Fonte: panel Unioncamere Lombardia

La **vendemmia 2017** ha fatto registrare un **calo molto consistente** delle quantità raccolte a causa delle **condizioni climatiche particolarmente avverse** che hanno caratterizzato tutta la stagione e ciò sembra essere la causa principale dell'insoddisfazione dei vitivinicoltori intervistati.

Nonostante la forte flessione, **l'Italia potrebbe rimanere leader produttivo a livello mondiale**, dato che la Francia dovrebbe attestarsi su una produzione pari a 37,2 milioni di ettolitri, a causa di un calo del 18,4% che ha caratterizzato la vendemmia più scarsa da 60 anni a questa parte, e la Spagna non dovrebbe superare i 37 milioni (-15,1%). Nel complesso dell'Unione Europea le stime indicano una vendemmia 2017 con circa 145 milioni di ettolitri, in diminuzione del 14,4%.

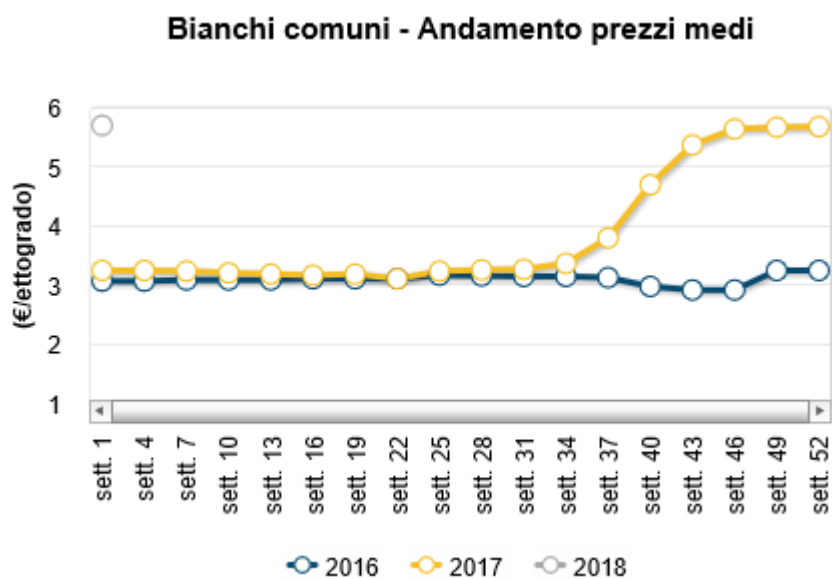
**Il calo produttivo** della vendemmia 2017 ha subito innescato una **forte crescita dei prezzi**, perfettamente visibile nei grafici 45 e 46. L'indice medio dei prezzi all'origine registra un aumento del 24,2% rispetto al terzo trimestre 2017 e del 30,2% rispetto ad un anno fa (vedi tabella 55 dell'Appendice Statistica).

Grafico 45:



Fonte: Ismea

Grafico 46:

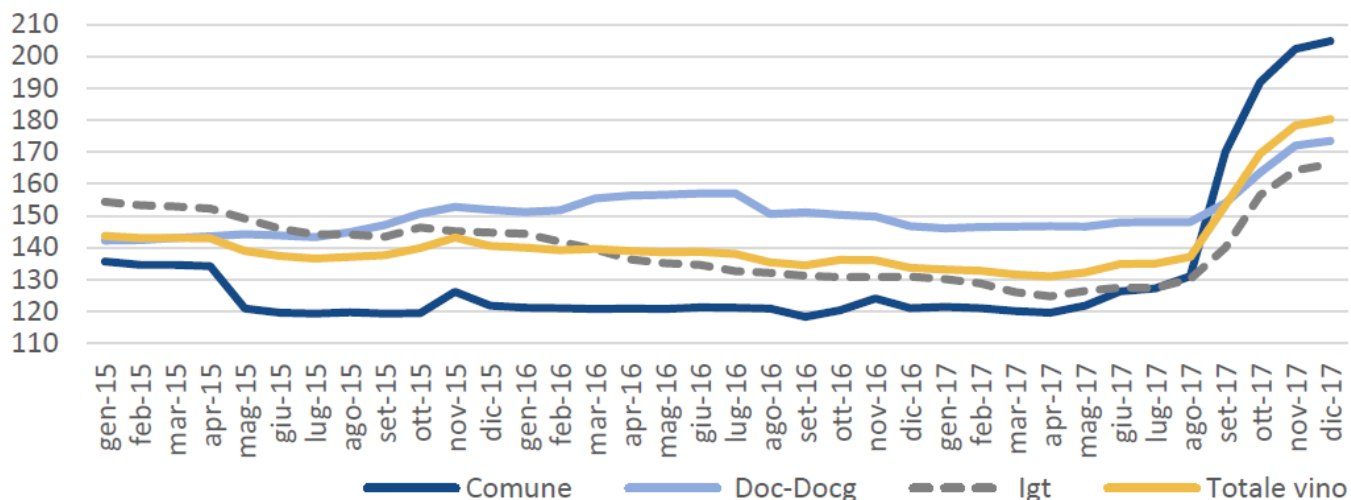


Fonte: Ismea



Anche per quanto riguarda l'indice dei **prezzi alla produzione per i vini DOC e IGT** si registra un forte aumento delle quotazioni, che risulta però sensibilmente inferiore a quello dei vini comuni (vedi grafico 47).

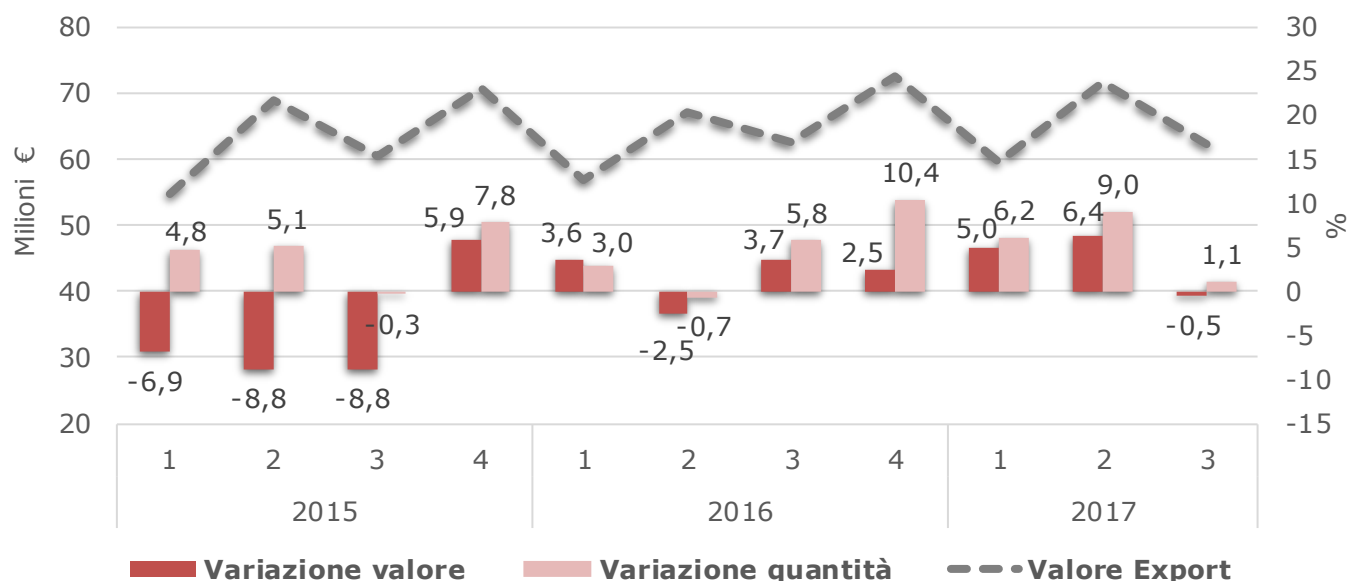
Grafico 47: Indice dei prezzi alla produzione del vino per segmento (serie storica, 2010=100)



Fonte: Ismea

Notizie non positive giungono, infine, a proposito delle **esportazioni di vino lombarde**, che nel terzo trimestre 2017 (ultimo dato disponibile) registrano un **andamento negativo** in termini di variazione in valore (-0,5%) e solamente poco positivo in termini di volumi (+1,1%), ben al di sotto dei risultati soddisfacenti dei 4 trimestri precedenti. Anche questo dato ha probabilmente pesato sulle valutazioni negative dei testimoni privilegiati, dal momento che i mercati esteri sono stati fino a questo momento la principale opportunità di espansione e di reddito delle aziende vitivinicole lombarde.

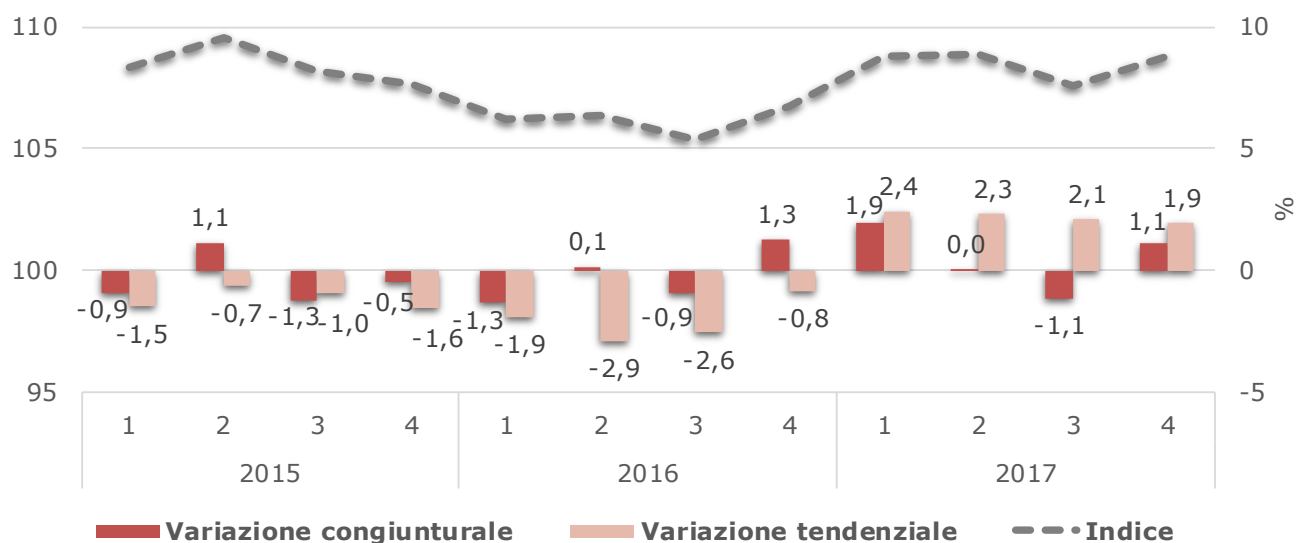
Grafico 48: Esportazioni di vino da uva (valori assoluti in milioni di Euro, variazioni tendenziali in valore e quantità), Lombardia



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat

Infine, anche per quanto riguarda la dinamica dei **costi di produzione** si segnala una tendenza negativa: l'indice dei costi dei mezzi di produzione **crece dell'1,1%** in termini congiunturali (vedi grafico 49) e la variazione risulta ancora più positiva rispetto a un anno fa (+1,9%). Su questo dato ha inciso in particolare il forte calo delle quantità raccolte, che ha determinato un consistente **aumento dei costi medi unitari**.

Grafico 49: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore vitivinicolo (variazione congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2000=100), Italia



Fonte: Ismea

#### 4. LA DEMOGRAFIA D'IMPRESA

Il **numero di imprese operanti in Lombardia nel settore agricoltura** iscritte ai Registri Imprese delle Camere di Commercio è ancora **diminuito** nel quarto trimestre 2017 rispetto al trimestre precedente (-133 imprese), attestandosi sul livello di **46.243 imprese** (vedi tabella 50). Rispetto ad un anno fa si registra invece una diminuzione di 556 imprese, con un calo dell'1,2%, in contrazione rispetto agli ultimi tre trimestri, ma che rappresenta comunque **una delle variazioni tendenziali più negative degli ultimi tre anni**, confermando l'inversione di tendenza manifestatasi a partire dal terzo trimestre 2016 con il progressivo peggioramento del saldo tendenziale (vedi grafico 52).

Tabella 50: Imprese attive in agricoltura, silvicoltura e pesca (valori assoluti, variazioni congiunturali e tendenziali), Lombardia e Italia

		Lombardia	Italia
Imprese attive 4° trim 2017		<b>46.243</b>	<b>745.156</b>
Variazione su 3° trim 2017	assoluta	-133	-1.088
	%	-0,3	-0,1
Variazione su 4° trim 2016	assoluta	-556	-2.582
	%	-1,2	-0,3

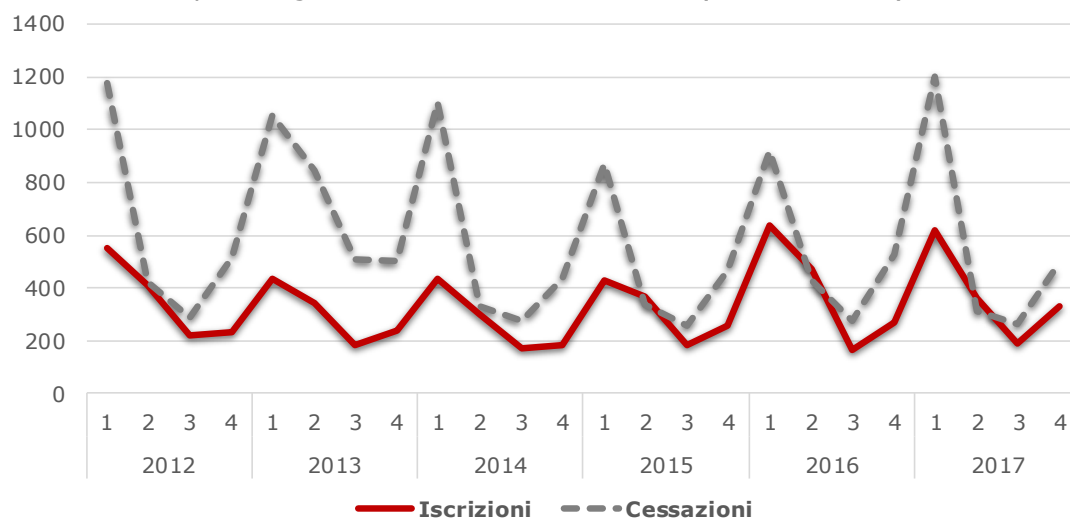
Fonte: Infocamere

Il risultato di questo trimestre è, come sempre, influenzato **dalla stagionalità che condiziona fortemente i dati di natimortalità imprenditoriale**. Come emerge chiaramente dal grafico 51, nel primo e nel quarto trimestre di tutti gli anni si registra una forte crescita delle cessazioni, che si concentrano tra la fine e l'inizio dell'anno per motivi fiscali, contabili ed amministrativi: ciò normalmente comporta un peggioramento dei saldi di demografia imprenditoriale, come è avvenuto anche quest'anno. Sembra, comunque, ormai **esaurito il miglioramento dei dati di demografia imprenditoriale**, che avevamo osservato a partire dal secondo trimestre 2014 e che si era già interrotto all'inizio del 2017.

Anche a **livello nazionale** nel quarto trimestre 2017 si registra un **saldo negativo**, anche se più contenuto rispetto al dato lombardo: rispetto al terzo trimestre 2017 si contano in Italia **1.088 imprese agricole in meno** (vedi tabella 50), mentre nel confronto annuale il saldo risulta negativo e pari a -2.582 imprese.

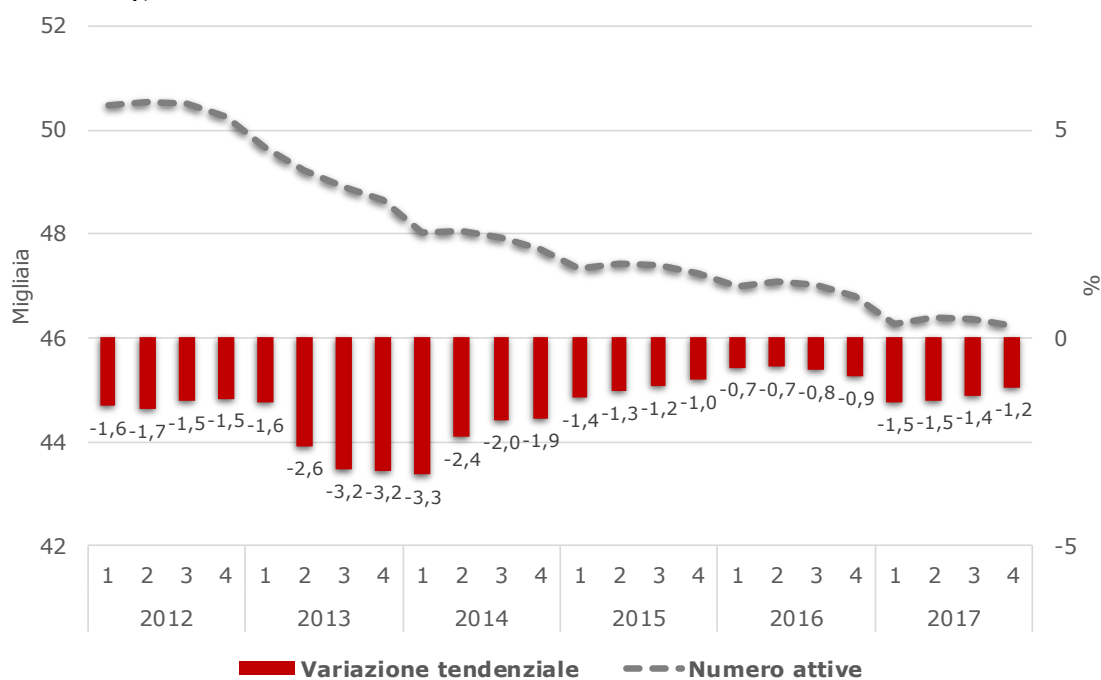
Il confronto tra il dato lombardo e quello nazionale indica che **l'andamento della natimortalità** delle imprese agricole è stato **più negativo a livello lombardo rispetto a quello nazionale**: la variazione tendenziale per l'Italia risulta meno negativa di quella della Lombardia (-0,3% contro -1,2%), come pure la variazione congiunturale (-0,1% contro -0,3%).

Grafico 51: Imprese agricole: iscrizioni e cessazioni (valori assoluti), Lombardia



Fonte: Infocamere

Grafico 52: Imprese attive in agricoltura, silvicoltura e pesca (serie storica in migliaia e variazioni % tendenziali), Lombardia



Fonte: Infocamere

**5. APPENDICE STATISTICA**

Tabella 53: Indice mensile dei prezzi all'origine (base 2010=100), Italia

	2017											
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
<b>PRODOTTI ZOOTECNICI</b>	111,6	110,3	111,3	112,8	112,8	113,0	114,2	116,2	119,3	120,3	120,3	119,4
- Animali vivi	115,4	112,9	114,4	117,7	118,1	116,6	117,3	120,0	123,5	123,6	123,8	122,6
- Bovini da macello	113,1	112,5	111,6	111,2	111,8	111,6	111,6	111,4	112,5	114,5	116,0	117,3
- Cunicoli	104,1	93,1	99,8	102,2	98,3	89,4	80,6	83,1	103,4	126,2	133,8	133,5
- Ovini e caprini	88,3	83,6	82,4	96,6	85,4	87,4	85,0	86,7	89,0	94,1	100,4	104,2
- Suini	128,7	128,9	132,0	139,4	139,0	137,7	145,3	147,0	145,4	139,7	138,7	136,5
- Volatili domestici	108,7	102,3	104,8	106,5	108,1	105,8	101,4	110,7	119,9	118,0	115,8	116,3
<b>Latte e derivati</b>	109,5	109,3	109,4	109,1	108,8	111,0	112,7	113,5	115,0	115,5	114,2	113,0
- Burro	128,6	120,2	122,8	130,0	136,0	163,6	180,5	189,1	197,5	190,8	156,8	138,4
- Formaggi duri	109,5	109,3	107,6	105,2	103,9	104,8	105,4	105,4	105,4	105,3	105,9	105,7
- Formaggi fusi e molli	104,3	105,0	105,4	105,7	105,2	105,0	105,5	105,5	106,6	107,0	107,0	107,0
- Formaggi semiduri	106,2	105,8	106,8	107,0	106,6	107,0	107,4	107,5	109,6	111,2	111,8	112,0
- Latte e crema freschi	108,4	109,0	109,7	109,6	109,2	109,5	110,4	110,9	112,5	114,2	115,4	115,4
- Latte di vacca	108,4	109,0	109,7	109,6	109,2	109,5	110,4	110,9	112,5	114,2	115,4	115,4
<b>Uova fresche</b>	92,1	93,3	97,7	99,1	97,9	96,9	97,4	104,4	118,8	134,9	145,4	148,3
<b>COLTIVAZIONI</b>	147,4	151,3	138,1	128,5	119,0	103,5	109,5	116,4	133,6	135,3	129,3	137,9
- Frumento	108,1	108,2	106,1	102,8	102,0	105,5	114,8	115,5	113,1	111,4	110,9	111,3
- Frumento duro	112,2	111,7	108,7	104,6	103,4	108,8	121,4	122,6	119,5	117,0	115,7	115,8
- Frumento tenero	98,5	99,9	99,9	98,7	98,8	97,9	99,8	99,2	98,3	98,6	99,9	101,5
- Mais	101,1	102,3	102,8	103,2	104,1	104,9	106,9	105,0	102,2	100,8	101,2	101,4
- Orzo	98,5	101,6	101,8	100,5	100,8	94,8	96,3	96,6	97,6	99,3	102,2	103,6
- Riso	106,1	102,6	100,1	96,8	93,3	93,2	91,9	88,5	87,4	89,1	94,2	94,4
- Colture industriali	155,6	155,2	151,3	152,4	152,4	152,2	152,2	152,2	152,2	152,2	154,6	151,8
- Frutta e agrumi	124,5	147,6	155,9	150,8	135,1	89,2	90,1	100,3	114,5	127,2	129,4	149,2
- Olii e grassi vegetali	209,9	219,1	222,3	221,5	221,0	219,9	214,6	210,3	207,6	205,3	182,3	169,8
- Ortaggi, legumi, patate	187,9	173,3	128,1	111,7	93,1	77,0	95,3	110,9	146,9	135,3	116,8	125,1
- Semi oleosi	113,0	113,6	116,5	118,8	121,0	119,0	119,0	119,0	104,3	106,3	109,7	108,7
- Vini	133,2	132,8	131,6	131,0	132,2	134,8	135,0	137,1	153,3	169,6	178,4	180,3
<b>TOTALE</b>	129,9	130,7	124,9	120,4	115,7	108,4	111,8	116,3	126,1	127,5	124,8	128,8

Fonte: Ismea

Tabella 54: Indice trimestrale e annuale dei prezzi all'origine (valori assoluti base 2010=100, variazione congiunturale e tendenziale 4° trim 2017, variazione annua 2017), Italia

	2016	2017					Var. % 4° 2017		Var. % 2017
	Anno	1°	2°	3°	4°	Anno	/ 3° 2017	/ 4° 2016	
<b>PRODOTTI ZOOTECNICI</b>	103,3	111,1	112,9	116,6	120,0	115,1	3,0	10,1	11,5
- Animali vivi	109,1	114,2	117,5	120,3	123,3	118,8	2,6	5,8	8,9
- Bovini da macello	110,2	112,4	111,6	111,8	115,9	112,9	3,7	5,4	2,4
- Cunicoli	96,2	99,0	96,6	89,0	131,2	103,7	47,3	5,4	7,8
- Ovini e caprini	93,4	84,8	92,3	87,0	102,2	94,2	17,5	5,8	0,8
- Suini	118,1	129,9	138,7	145,9	138,3	138,2	-5,2	4,5	17,0
- Volatili domestici	100,8	105,3	106,8	110,6	116,7	109,8	5,5	9,4	8,9
<b>Latte e derivati</b>	98,7	109,4	109,6	113,8	114,2	111,8	0,4	11,1	13,2
- Burro	96,2	123,9	143,2	189,0	162,0	154,5	-14,3	27,4	60,6
- Formaggi duri	100,6	108,8	104,6	105,4	105,6	106,1	0,3	2,5	5,5
- Formaggi fusi e molli	105,6	104,9	105,3	105,9	107,0	105,8	1,1	4,3	0,2
- Formaggi semiduri	104,2	106,3	106,9	108,2	111,7	108,3	3,2	6,9	3,9
- Latte e crema freschi	96,4	109,0	109,4	111,3	115,0	111,2	3,3	15,3	15,3
- Latte di vacca	96,4	109,0	109,4	111,3	115,0	111,2	3,3	15,3	15,3
<b>Uova fresche</b>	87,3	94,4	98,0	106,8	142,9	110,5	33,7	60,4	26,6
<b>COLTIVAZIONI</b>	116,4	145,5	116,9	119,3	134,2	129,3	12,5	5,8	11,1
- Frumento	110,8	107,4	103,4	114,5	111,2	109,4	-2,9	5,2	-1,3
- <i>Frumento duro</i>	118,3	110,9	105,6	121,2	116,2	113,8	-4,1	4,5	-3,9
- <i>Frumento tenero</i>	92,6	99,4	98,5	99,1	100,0	99,2	0,9	6,1	7,2
- Mais	102,1	102,1	104,1	104,7	101,1	103,0	-3,4	2,2	0,9
- Orzo	97,8	100,6	98,1	96,8	101,7	99,2	5,1	6,6	1,5
- Riso	115,9	102,9	94,4	89,6	92,6	95,1	3,3	-14,2	-17,9
- Colture industriali	158,8	154,1	152,3	152,2	152,8	152,8	0,4	-4,0	-3,8
- Frutta e agrumi	110,7	141,3	120,6	101,4	136,1	125,3	34,3	10,8	13,2
- Olii e grassi vegetali	158,8	217,0	220,8	210,8	186,0	208,7	-11,8	-4,4	31,4
- Ortaggi, legumi, patate	108,4	161,0	94,9	115,1	124,9	124,2	8,5	-0,7	14,6
- Semi oleosi	103,0	114,4	119,6	113,7	108,2	114,0	-4,8	2,7	10,6
- Vini	137,4	132,5	132,6	141,8	176,1	145,8	24,2	30,2	6,1
<b>TOTALE</b>	109,8	128,5	114,8	117,9	127,0	122,2	7,7	7,8	11,3

Fonte: Ismea

Tabella 55: Indice trimestrale e annuale dei costi dei principali input produttivi (base 2010=100, variazione tendenziale e congiunturale 4° trim 2017, variazione annua 2017), Italia

	2016	2017					Var. % 4° 2017		Var. % 2017
	Anno	1°	2°	3°	4°	Anno	/ 3° 2017	/ 4° 2016	
<b>Sementi e piantine</b>	115,2	114,9	115,1	115,2	115,3	115,1	0,1	0,5	0,0
- Piantine	109,6	110,2	110,5	110,6	110,7	110,5	0,0	0,7	0,9
- Sementi	119,6	118,7	118,7	118,9	119,0	118,8	0,1	0,3	-0,7
<b>Fertilizzanti</b>	109,9	108,4	108,0	108,1	108,4	108,2	0,3	0,0	-1,5
<b>Fitosanitari</b>	102,4	101,8	101,9	102,1	102,4	102,1	0,3	0,3	-0,3
- Erbicida	108,3	106,9	106,4	107,2	108,6	107,3	1,3	0,5	-0,9
- Fitosanitari biologici	109,7	110,4	110,4	110,7	111,3	110,7	0,5	1,1	0,9
- Fungicida	103,5	103,3	103,6	103,6	103,4	103,4	-0,2	0,1	0,0
- Insetticida, Acaricida, ecc	95,7	95,1	95,6	95,7	95,7	95,5	0,0	0,5	-0,1
<b>Prodotti energetici</b>	95,4	101,4	100,8	92,3	97,9	98,1	6,0	0,5	2,8
- Carburanti	80,4	88,8	86,8	84,7	87,9	87,0	3,9	3,3	8,3
- Lubrificanti	96,7	78,4	78,4	78,3	78,3	78,3	0,1	0,1	-19,0
- Energia elettrica	131,0	135,6	138,1	113,1	124,9	127,9	10,5	-3,9	-2,3
<b>Animali da allevamento</b>	102,7	107,5	116,1	114,1	106,4	111,0	-6,8	5,7	8,1
- Suini	118,8	142,4	169,6	156,8	131,4	150,0	-16,2	12,0	26,3
- Bovini	98,9	98,7	102,6	103,2	99,2	100,9	-3,9	3,1	2,1
- Avicoli	97,0	101,1	106,2	108,1	113,0	107,1	4,5	12,4	10,4
<b>Mangimi</b>	99,9	99,1	99,1	100,3	102,9	100,4	2,6	5,2	0,4
- Mangimi composti	102,5	101,8	101,9	101,7	101,8	101,8	0,1	0,5	-0,6
- Mangimi semplici	101,7	100,6	99,7	100,3	100,9	100,4	0,6	1,8	-1,3
- Foraggi	94,0	93,7	95,4	99,1	108,2	99,1	9,1	17,3	5,4
<b>Salari</b>	110,7	113,2	113,6	114,2	114,2	113,8	0,0	2,9	2,8
- Salariati Fissi	111,3	113,6	114,0	114,5	114,5	114,1	0,0	2,7	2,6
- Salariati Avventizi	110,5	113,1	113,5	114,1	114,1	113,7	0,0	3,0	2,9
<b>Altri beni e servizi</b>	92,8	92,6	93,6	92,5	95,1	93,5	2,8	5,6	0,7
<b>Servizi agricoli</b>	105,9	99,3	99,3	99,4	99,6	99,4	0,2	-0,6	-6,1
<b>TOTALE</b>	103,8	105,3	106,2	105,3	106,1	105,7	0,7	3,1	1,8

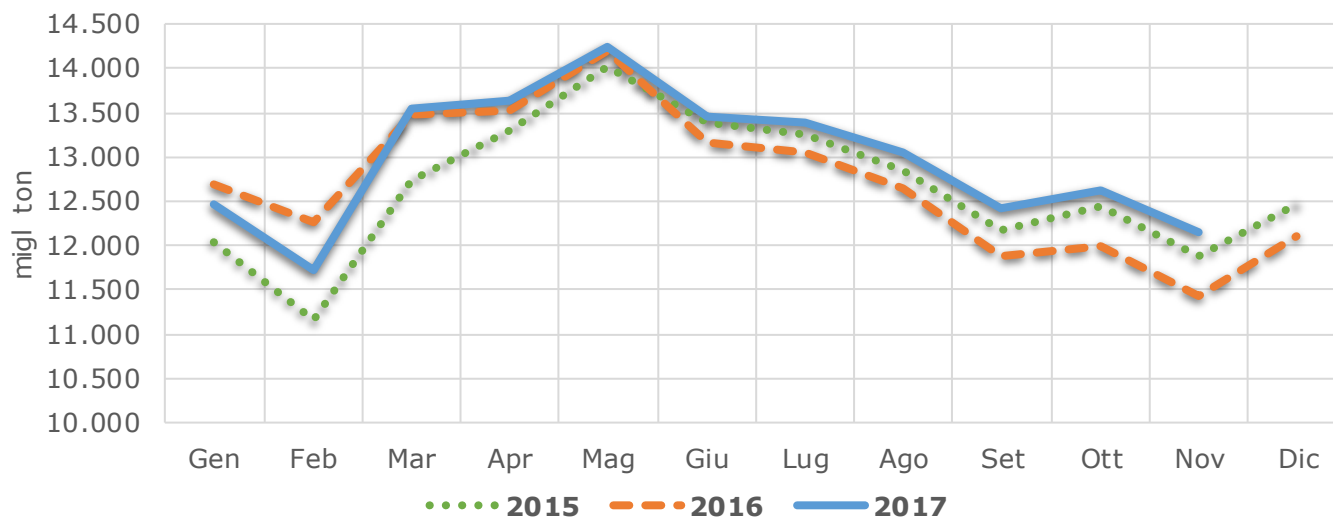
Fonte: Ismea

Tabella 56: Indice trimestrale e annuale dei costi dei mezzi di produzione per settore (base 2010=100, variazione tendenziale e congiunturale 4° trim 2017, variazione annua 2017), Italia

	2016	2017					Var. % 4° 2017		Var. % 2017
	Anno	1°	2°	3°	4°	Anno	/ 3° 2017	/ 4° 2016	
Bovini da macello	100,7	100,9	103,2	103,3	102,4	102,5	-1,0	3,8	1,8
Suini	107,7	113,5	121,5	117,5	110,5	115,7	-6,0	4,5	7,5
Latte di vacca	100,6	101,0	101,5	102,0	105,3	102,4	3,2	6,2	1,8
Latte di pecora	107,5	109,3	109,5	110,0	112,9	110,4	2,7	5,2	2,7
Fruento	103,7	104,2	103,8	103,1	104,1	103,8	1,0	1,1	0,0
Mais	104,6	106,2	105,9	104,8	106,0	105,7	1,1	1,2	1,0
Riso	111,8	113,8	113,2	111,4	113,2	112,9	1,6	0,9	1,0
Frutta fresca	105,3	107,8	107,8	106,7	107,8	107,5	1,0	2,0	2,1
Ortaggi e legumi	107,0	108,8	108,8	106,2	107,9	107,9	1,6	0,7	0,8
Olii e grassi vegetali	105,9	108,7	108,8	107,8	109,0	108,6	1,1	2,3	2,5
Vini	106,2	108,8	108,8	107,6	108,8	108,5	1,1	1,9	2,2

Fonte: Ismea

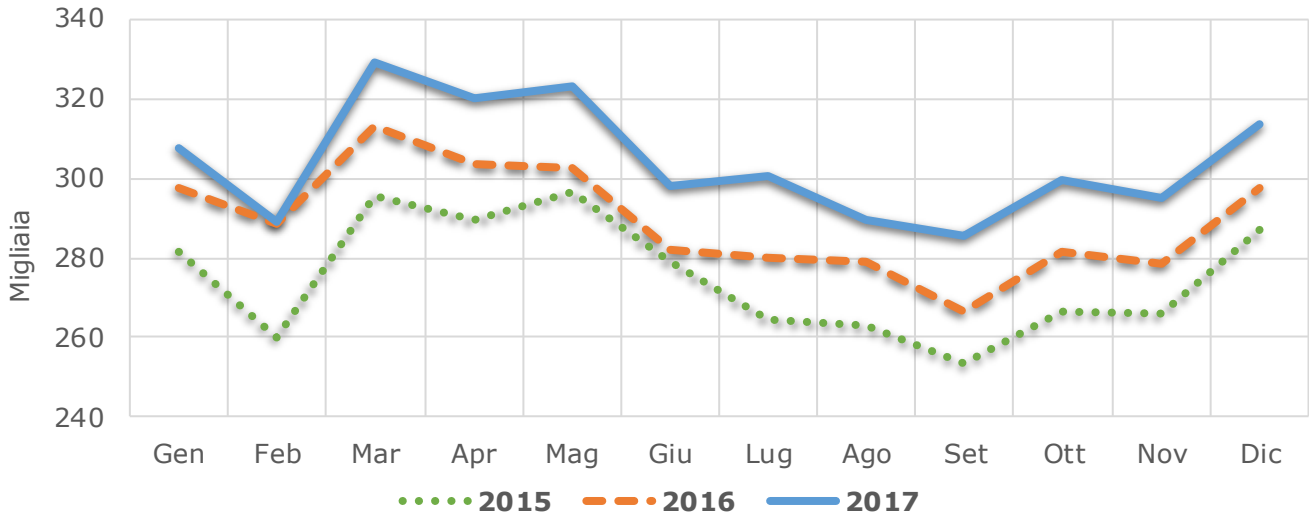
Grafico 57: Consegne mensili di latte vaccino (migliaia di tonnellate), 28 paesi dell'Unione Europea



Fonte: Eurostat

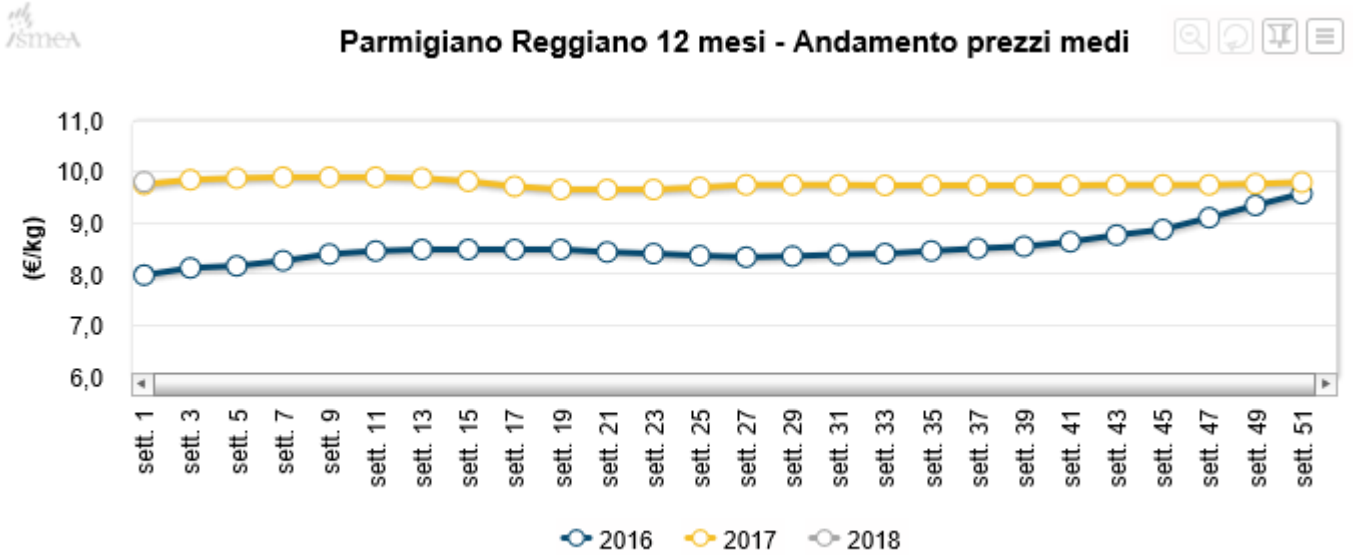


Grafico 58: produzione mensile di Parmigiano Reggiano (numero di forme)



Fonte: Consorzio di tutela

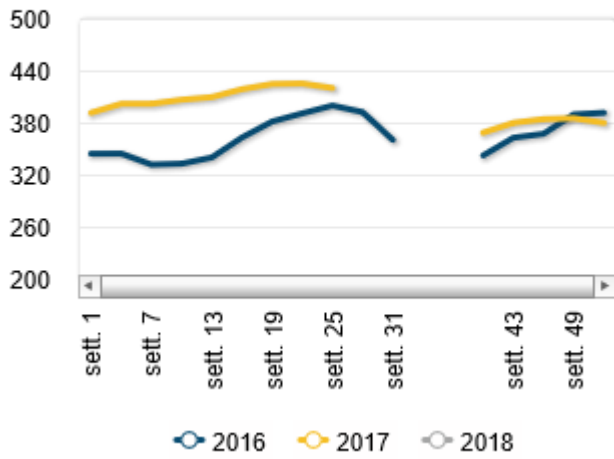
Grafico 59:



Fonte: Ismea

Grafico 60:

**Semi di soia - Andamento prezzi medi**

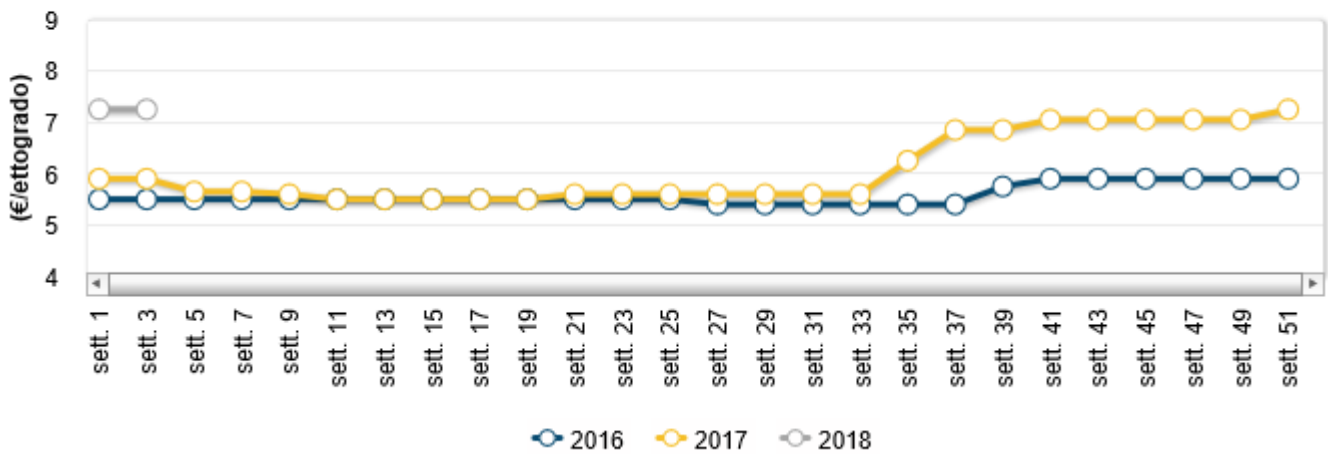


Fonte: Ismea

Grafico 61:

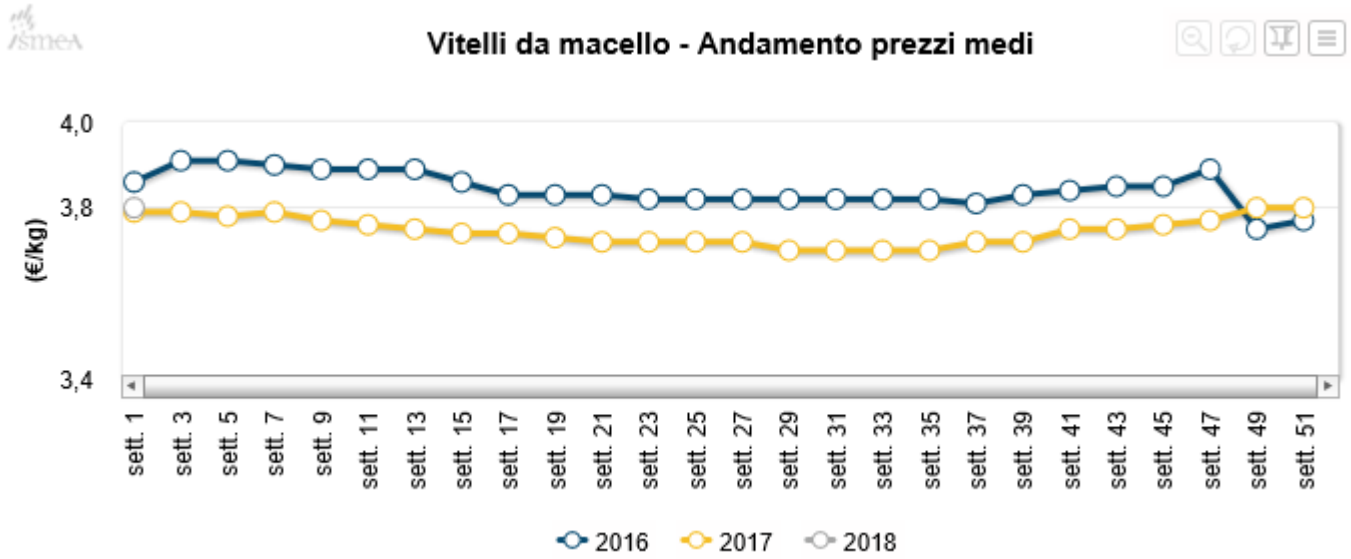


**Igt Merlot Veneto - Andamento prezzi medi**



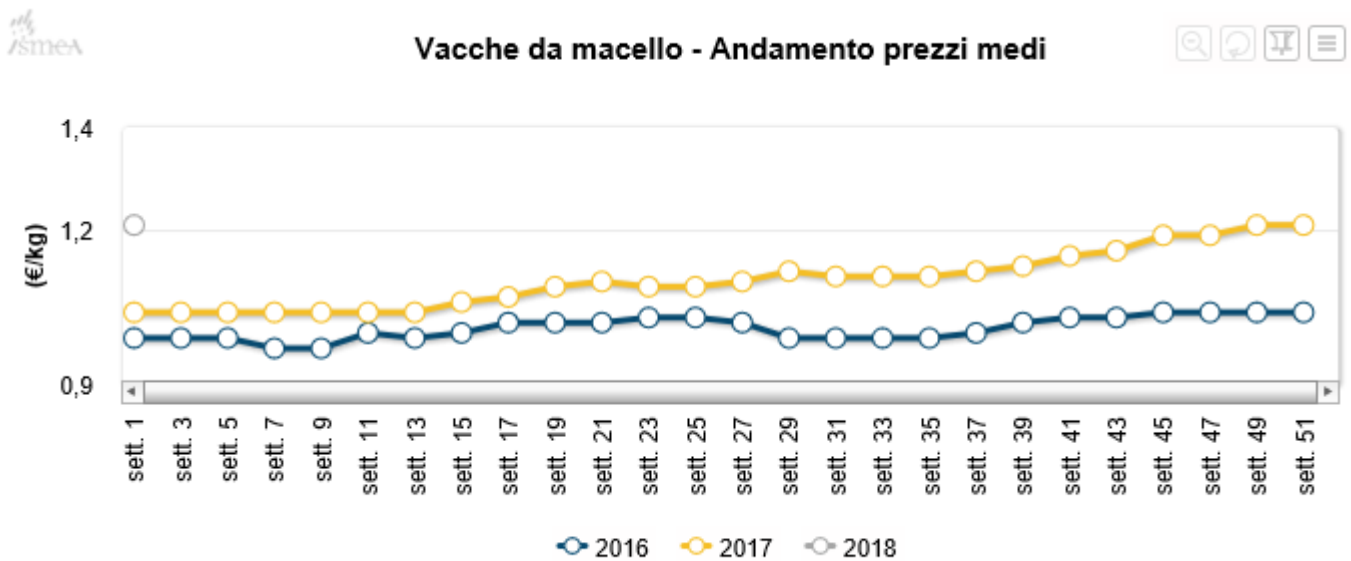
Fonte: Ismea

Grafico 62:



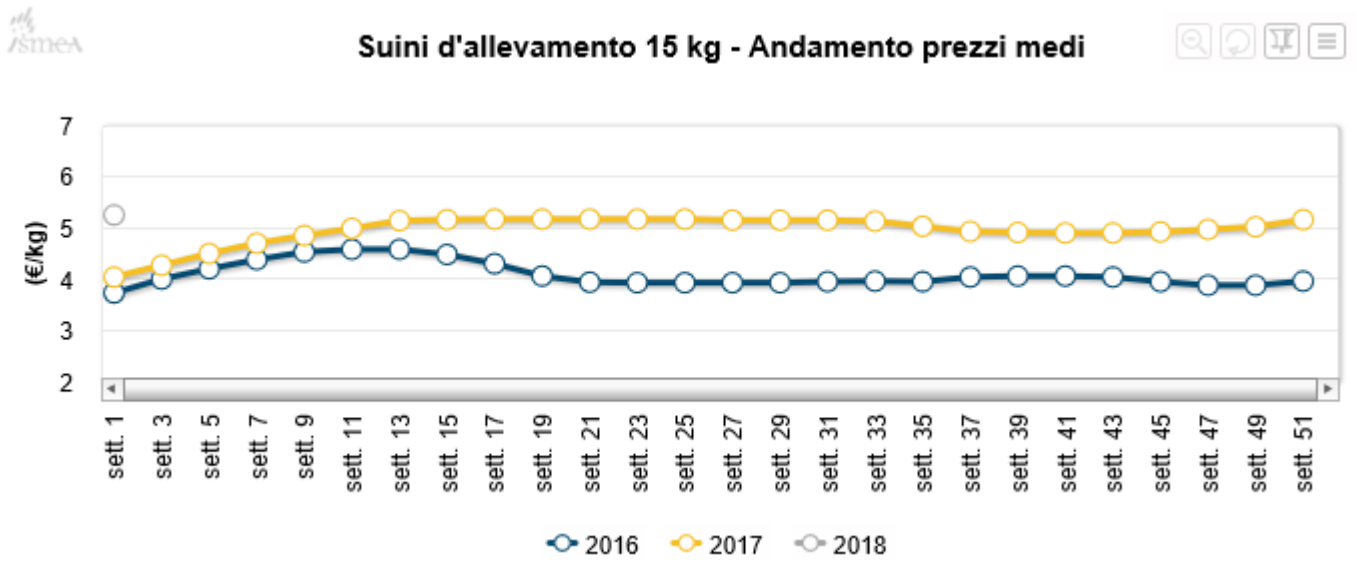
Fonte: Ismea

Grafico 63:



Fonte: Ismea

Grafico 64:



Fonte: Ismea